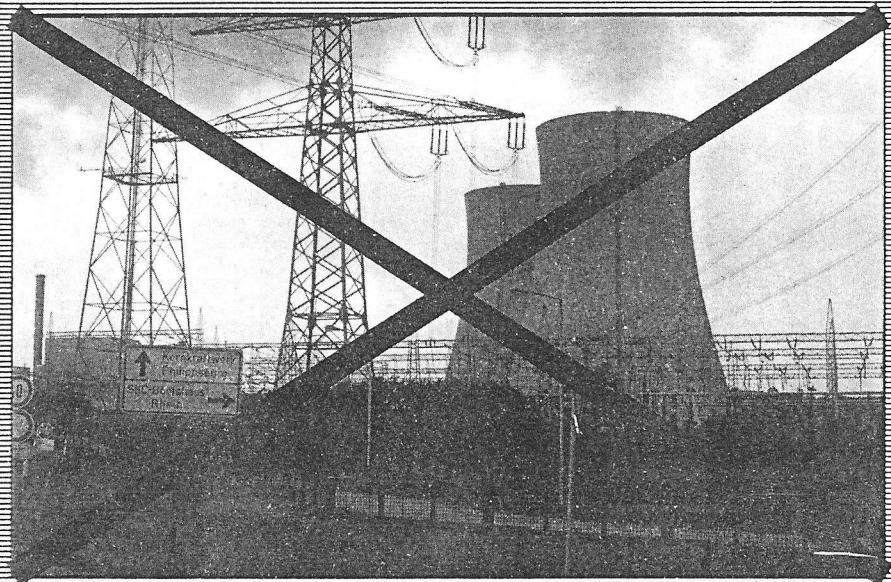


mensile di cultura ecologico-ambientale del G.E.W.

OIKOS

casa - ambiente - mondo

STOP AL NUCLEARE !!



organo di informazione del G.E.W. (Gruppo Ecologico Villa Verucchio)
anno I n°. 3 ottobre 1987 spedizione in abb. post. gruppo III / 70% - un numero £. 2500
Autorizzazione del Tribunale di Rimini n°. 316 del 21/5/1987
direttore responsabile: Michele Marziani

SOMMARIO

- 3 Amos Cardinali
EDITORIALE
- 4 Fabbri Giorgio
VALTELLINA E DINTORNI
- 6 Giorgio Alessi
SOCIOLOGIA ?!
- 9 Davide Brocchi
IL VERO NO AL NUCLEARE
- 13 la redarione
GIUSTIZIA: UN REFERENDUM
DIFFICILE E PERICOLOSO
- 15 Michele Marziani
QUELL'ACCORDO TRA
L'ATTORE DI
HOLLIVOOD ED IL RUSSO CON
LA VOGLIA DI COCA COLA
- 17 Luigi Giovagnoli, Carlo Camporesi
PERCHE' IMPEGNARSI
IN UN GRUPPO
- 18 DIE GRUNEN
- 19 Ariano Mantuano
LA POLITICA DELLA CACCIA
- 21 Amos Cardinali
ELETTI ED ELETTORI
- 26 Davide Brocchi
RAZZISMO ITALIANO,
NO, GRAZIE
- 28 ECONOTIZIE
- 31 NOTIZIE LOCALI
- 32 INIZIATIVE DEL GEW.

OIKOS ANNO 1° n. 3 ottobre 1987

Mensile del GEW (Gruppo Ecologico di Villa Verucchio)
Autorizzazione del tribunale di Rimini n. 316 del 21.5.87

Direttore Responsabile:

Michele Marziani

Direttore: Amos Cardinali

Redazione:

Davide Brocchi, Francesca Cenni, Roberto Donato, Enrico
Masini

Progetto grafico ed impaginazione:

Domenico Pasini

Impaginato con Computer Macintosh SE della
Coop. Solidarietà di Rimini

Redazione ed amministrazione:

Via Caselli c/o Parco Marechiaro
47040 VILLA VERUCCHIO (FO)

Stampato in proprio presso la Federazione del Partito Comunista Italiano - Via Sacconi 49 - 47037 RIMINI FO

Hanno collaborato a questo numero:

Fabio Fabbri, Giorgio Alessi, Luigi Giovagnoli,
Carlo Camporesi.

Corrispondenti:

Michael Weisbarth da Heidelberg (Germania Ovest)
Esteban Ramírez da Santa Cruz (Bolivia)
Pascal Baudouin da Parigi (Francia)
Enzo Pellegrino ed Irma Musella da Salerno (Italia)

Comitato scientifico-umanistico:

Psicologia e sociologia:

Nadia Regini, Bianca Maria Vasini,
Michael Weisbarth, Giorgio Alessi

Architettura ed urbanistica:

Claudio Ugolini, Luciano Vulpinari
Giovanna Giuccioli

Theologia: Carlo Camporesi, Francesco Succi, Renzo Gradara

Filosofia, arte e storia:

Giovanni Rimondini, Marco Biagini

Pedagogia e scuola:

Romeo Pagliarani, Giorgio Boccacini,
Marco Biagini

Chimica: Amos Cardinali, Sigismondo Boschi

Fisica, matematica ed informatica:

Luigi Giovagnoli, Daniele Rossi,
Cristiano Vanzolini, Augusto Santi Anna Trifone.

Geologia: Fabio Fabbri e Vincenzo de Astis

Botanica: Riccardo Rondini

Agricoltura:

Eugenio Baldinini e Mauro Montevicchi

Problemi dell'informazione:

Michele Marziani

OIKOS si pone come obiettivo, tra i tanti, anche quello di riaprire il confronto tra le varie realtà sociali, associazioni, partiti, e religioni.

A questo fine hanno per ora aderito:

Cesare Mangianti	Democrazia Proletaria
Sebastiano Raniero	P.S.I.
Alberto Dolci	Partito Comunista
Riccardo Fabbri	ARCI
Antonio Brandi	W.W.F.
Mauro Montevicchi	Italia Nostra
Antonella Baldazzi	Federazione Università Verdi
Romeo Pagliarani	Federazione esperantista Italiana
Ariano Mantuano	Lista Verde
Renzo Gradara	Chiesa Cattolica
Vincenzo Mascia	ANPI (ASS. Naz. Partig. Italiani)
Antonio Mazzoni	Ass. Italia Nicaragua
Antonio Gabellini	F.G.C.I.
Scuola Elementare G. Rodari di Villa Verucchio	
Comunità Testimoni di Geova	

SVILUPPO O PROGRESSO?

di Amos Cardinali

Due sono i fatti avvenuti nei giorni scorsi che ci hanno fatto riflettere sul significato di queste due parole: la vicenda della foca monaca i cui ultimi esemplari superstiti del Mediterraneo vivono in un tratto di costa della Sardegna e la vendita di armi a questo o quel paese da parte di qualche fabbrica italiana.

Alcuni autorevoli commentatori, dalle colonne dei loro giornali hanno criticato aspramente le leggi, pubblicata poi sulla Gazzetta Ufficiale, che fa divieto assoluto a chiacchieira, compresi natanti, costruttori, motoscafi o quan'altro di frequentare il tratto di costa abitato dalla foca monaca, per una distanza di 2 Km. dalla riva.

Questo si è reso necessario perché, a detta di alcuni studiosi, l'unica possibilità affinché questo sparuto gruppo di animali non si estingua è quella di concedergli una privacy assoluta.

Ciò va naturalmente a discapito delle attività umane, tra cui ovviamente il turismo ed i divertimenti di coloro che possono permettersi una gita in motoscafo sulle coste della Sardegna. I commentatori già citati si chiedono se è giusto bloccare le attività umane per salvaguardare una specie che comunque è destinata, dalle leggi dell'evoluzione, a scomparire perché poco competitiva rispetto alle altre, ed arrivano a tacquare di conservatorismo ecologico esasperato i difensori della foca.

Tali signori si sono forse dimenticati che dalla comparsa dell'uomo civilizzato sulla terra le teorie dell'evoluzione vanno adeguate a quello che è stato il comportamento della specie umana: come non citare ad esempio i bisonti delle praterie americane; fino agli inizi del 1700 se ne contavano a milioni e non mi si venga a dire che nel giro di un centinaio di anni la loro specie da dominante è diventata recessiva.

Solo la balordaggine dell'uomo civilizzato ha fatto sì che, solo per divertimento (ci viene in mente la figura di Buffalo Bill), nel giro di pochi anni i capi di questo animale si potevano facilmente contare, chiusi e protetti in apposite riserve o negli zoo europei.

E come non ricordare il fatto che le specie estintesi negli ultimi duemila anni sono in numero paragonabile a quelle estinte nel corso di tutta la storia della vita sulla terra (circa tre miliardi di anni).

Insomma non è il carattere recessivo della foca monaca a farla scomparire, ma lo sviluppo delle attività umane.

Non riusciamo ad intuire lo scenario in cui immaginiamo la vita sul nostro pianeta tra qualche secolo coloro che hanno criticato il provvedimento per evitare l'estinzione della foca e nemmeno vogliamo conoscerlo; siamo invece convinti che quello da noi difeso risulta certamente essere migliore del loro.

Ma veniamo al secondo punto in questione, che riguarda la fabbricazione e la vendita di armi; vogliamo solo ricordare qualche dato per dare uno spunto di riflessione: l'Italia è la sesta esportatrice di armi nel mondo (i dati si riferiscono al quadriennio 81/85) con un introito di circa 3250 miliardi di lire, per una percentuale mondiale del 3,8%; se le vendite fossero tutte come la fornitura di pistole da parte della Beretta alla polizia statunitense la cosa rientrerebbe ancora nella normalità; il dato che ci ha però colpito è quel 93,9% sul totale, di esportazioni verso i paesi del terzo mondo, che sono poi quelli che le usano maggiormente per scopi bellici (basti ricordare la polemica sulle mine nel golfo Persico di probabile costruzione italiana). È nata anche qui una diatriba tra giornalisti e commentatori sulla liceità morale di queste vendite: ci dobbiamo noi considerare responsabili dei morti e dei disastri fatti dalle guerre combattute per il mondo con le nostre armi, o la nostra coscienza può riposare tranquilla? Einstein, forse il più grande scienziato mai esistito, ma anche grande filosofo e pensatore (doti che molte volte non gli sono riconosciute) disse che per evitare le guerre bastava semplicemente non costruire armi; pensiero semplice e forse ingenuo, ma portatore di una grande verità: smettano i paesi industrializzati di produrre ed esportare armi in tutto il mondo: Iran e Irak saranno così costretti a combattere con le scimitarre, vista la loro arretratezza tecnologica, producendo così ben pochi morti e disastri rispetto agli attuali; prime fra tutti dovrebbero attuare tali provvedimenti l'Italia e la Francia che rispettivamente con il 93,9% e 80,5% sul loro totale sono le più attive in tal senso. Certo la nostra bilancia dei pagamenti si farà ancora più pesante, perderemo dei posti di lavoro, ma altre sono le vie per rimediare a questi problemi.

Pensino, i preoccupati per la nostra economia, alla grande differenza fra sviluppo e progresso e speriamo che insieme ai mercanti di armi ed ai nostri governanti vengano presi da uno slancio di moralità.

VALTELLINA E DINTORNI

di Fabio Fabbri (geologo)

Il diretto e continuo contatto professionale con il territorio, mi ha dato l'opportunità di acquisire un quadro diagnostico che ne evidenzia l'articolata casistica di problemi.

Nel contempo, si rafforza sempre più la sensazione che questi siano completamente incompresi o volutamente ignorati.

Quando l'ennesima "calamità naturale" diventa cronaca da prima pagina, si assiste ad una indisponibile parata-spettacolo di collegamenti televisivi minuto per minuto, ma poi quando il clamore della notizia si smorza e scompare, riacquista vigore l'eterno rinvio dei provvedimenti o peggio ancora il gioco degli intrallazzi, delle spese folli, degli accademici che sparano sentenze e rimedi.

Rimaniamo in sostanza legati all'interminabile rincorsa della riparazione dei danni, senza mai elevare la valenza dell'intervento in termini di prevenzione. Quest'ultima è senza dubbio meno costosa e più efficace, anche perché nelle sue fasi preliminari si limita ad acquisire elementi conoscitivi sulla struttura territoriale e ad uniformare a questa le scelte di pianificazione (es. piani di bacino che però attendono ancora di essere redatti).

In sostanza, voglio dire che la maggiore calamità non è quella naturale, ma l'ignoranza e l'incosciente permissivismo politico che si realizza principalmente nel concedere l'edificabilità in ambiti pericolosi, oppure nell'avallare l'alterazione profonda di quell'equilibrio naturale che regola le dinamiche e l'intensità dell'evoluzione geomorfologica del territorio.

Al di là della profonda commozione che avverto ripensando ai più recenti lutti che hanno colpito la Valtellina, sento tuttavia il dovere di evidenziare che il vero impegno sociale non si limita ai più sinceri atti di solidarietà, (talora pericolosi), ma piuttosto trascende le fasi del cordoglio e diventa un vero contributo attivando una costante azione di controllo, di sensibilizzazione e perché no di denuncia. Mirendo conto del rischio che si corre anche inun'azione di protesta, il rischio è cioè quello

di andare allo scoperto - anche se con segno inverso - così come la cronaca, gli illuminati dell'ultima ora e gli eterni scontenti fanno nelle svariate occasioni: sull'onda montante dell'emozione o per la circostanza fine a se stessa.

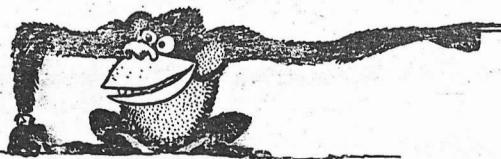
E allora, se si vuole con onestà uscire da questa logica dei fronti contrapposti e portare un servizio vero al territorio e a noi stessi, il coinvolgimento deve essere pieno e continuo, fatto di un impegno quotidiano che si realizza prima con un'educazione personale, con l'informazione da acquisire e da trasmettere ed infine con l'energia di pretendere dai politici un impegno concreto e finalizzato.

Non facciamo scadere ad esempio la marcia di protesta sul fiume Marecchia del maggio scorso in una banale gita domenicale.

Il contenioso è al riguardo tutt'ora aperto ed attende soluzioni soddisfacenti.

Auspico quindi per la nostra valle che possa realizzarsi quella maturazione culturale necessaria per superare l'artificialità delle competenze amministrative che ora l'affliggono, e che possa poi promuovere un programma operativo unitario, così come unificante è l'articolazione del fiume dalla sorgente alla foce.

In generale mi auguro infine che circostanze nelle quali si realizzano avverse condizioni atmosferiche non debbano come oggi provocare sempre tragici effetti, come se una sorta di ineluttabile automatismo impedisce di sovvertire questa logica che di logico non ha proprio un bel niente.



ABBONATI SUBITO!

Data la limitata diffusione del nostro giornalino e la difficoltà a trovarlo nelle edicole è conveniente abbonarsi. Riceverete così OIKOS comodamente a casa vostra risparmiando ben L. 5000. Particolarmente vantaggioso è poi l'abbonamento per i soci GEW, a cui viene praticato uno sconto del 40%. E' poi possibile usufruire di un ulteriore servizio che il GEW ha organizzato: pagando una quota aggiuntiva di sole L. 5.000 riceverete a casa il supplemento trimestrale del C.I.E. (Centro Informazione Ecologica) che vi informerà sulle nuove pubblicazioni che potrete trovare al Centro. Ecco i prezzi:

	solo Oikos	Con supp.to CIE-4 numeri
Soci GEW 10 numeri Ordinario	15.000 20.000	20.000 25.000
Aziende Associazioni partiti Sindacati giornali biblioteche	25.000	35.000
Sostenitore	40.000	50.000

Se vi sta particolarmente a cuore che OIKOS continui e migliori potete fare l'abbonamento Sostenitore, aiutando così il GEW anche finanziamente.

Per abbonarvi effettuate il versamento sul C/C Postale n. 11792470 intestato a GEW (Gruppo Ecologico Villa Veruccchio) Via Caselli C/O Parco Marecchia - 47040 VILLA VERUCCHIO (FO), specificando la causale del versamento.

Erboristeria *Artemisia*

Erboristeria tradizionale
Apicoltura
Cosmetica naturale
Dietetica macrobiotica

Rimini, Via Soardi 58 - Tel. 781125
Aperta anche al mare in Via Vespucci 29e - Tel. 26720

FILISOFIA E SCIENZA

SOCIOLOGIA ?!

di Giorgio Alessi

Premessa

"Questo articolo, vuole essere solo un modesto contributo per rendere più chiaro, se possibile, che cos'è la sociologia nei suoi aspetti costituenti ed anche in quale contesto sociale essa ha avuto il suo primo sviluppo. Vorrei precisare che la trattazione dei vari argomenti è costretta in una forzata schematicità, per motivi di spazio e di esposizione accessibile, tale da non consentire un'approfondimento adeguato. Il tutto, comunque, vuole servire da pretesto per un primo approccio con questa scienza relativamente giovane per cui, rimando i lettori interessati ad una ulteriore conoscenza, ai testi segnalati nelle note". (NdA)

Oggi, leggendo i giornali, ascoltando conferenze, partecipando ad incontri culturali di vario genere, si sente sempre più parlare di approccio sociologico alla realtà, di indagine sociologica o più in generale della sociologia e di colui che la applica e la rende operativa cioè il sociologo. Spesso però si intuisce solo in modo vago che cos'è la sociologia e non si sa come è nata, chi ne è stato il precursore, quali le teorie di fondo, i metodi di ricerca sociale, ecc... Con sociologia, in generale si intende quella scienza che studia i vari fenomeni e processi sociali mediante tecniche di analisi scientifiche, al fine di elaborare previsioni operative. (1)

Nella società di oggi sempre più differenziata ed articolata dove i fenomeni sociali sono complessi e diversificati, la sociologia assume un ruolo importante nel cercare di dare, a questi, delle spiegazioni razionali, basate sull'osservazione e sulla sperimentazione. Attraverso l'utilizzo di metodi scientifici, tali da consentirne una corretta interpretazione.

La storia

Le condizioni che hanno favorito il nascere di questa nuova disciplina, vengono unanimemente attribuite ai grandi mutamenti politici, sociali ed economici introdotti dalla rivoluzione francese e dalla rivoluzione industriale fra la fine del 1700 e l'inizio del 1800. Comunque, è vero che la sociologia si ricollega anche alle dottrine politiche ed alla filosofia sociale che ha illustri precursori in Platone, Tommaso D'Aquino, ecc... e più recentemente in Machiavelli ('500), Hobbes, Locke ('600), ecc... In generale possiamo dire che, la sociologia nasce da un incontro di tradizioni culturali e sociali consolidate con eventi economici e politici nuovi.

La crisi di un regime è terreno ideale per la riflessione filosofico-sociale su nuovi assetti politici nel tentativo di realizzare una nuova società. Ed è proprio questo lo scopo delle teorie sociologiche elaborate nel corso del XIX^o secolo da vari pensatori, via via che i mutamenti sociali ed i problemi che accompagnarono le grandi ri-

voluzioni diventavano più evidenti e le nuove tensioni sociali dovute alla redistribuzione del potere, sia politico che economico, si acuivano, essi si preoccuparono di analizzare le condizioni esistenti e di ipotizzare delle soluzioni possibili per una società migliore.

Le persone, che più di altre hanno dato un contributo determinante alla moderna sociologia, sono: Auguste Comte (1798-1857) francese, Herbert Spencer (1820-1903) inglese, Karl Marx (1818-1883) tedesco, Emile Durkheim (1858-1917) francese, Max Weber (1864-1920) tedesco (2).

Costoro cercarono, soprattutto, di capire perché la società stesse cambiando in modo così radicale e ognuno elaborò una spiegazione ed espone quelli che riteneva fossero i mali sociali del suo tempo e i principi essenziali di una buona forma di società.

Ad esempio, Spencer riteneva che la politica capitalistica del libero mercato potesse portare ad una società più libera ed avanzata, mentre Marx vedeva nel capitalismo e nello sfruttamento che ne conseguiva i mali pegiori per cui si fece profeta di un'utopia comunista tale da cancellare la proprietà privata e lo sfruttamento degli uomini da parte di altri uomini.

Le teorie

Tutti i sociologi hanno affrontato lo studio della società a due livelli:

- 1) microsociologico - si occupa delle interazioni quotidiane delle persone
- 2) macrosociologico - pone l'accento su modelli di comportamento che caratterizzano l'intera società.

I primi, seguendo la prospettiva di Max Weber, pongono l'accento sugli individui, sugli atti, le motivazioni e i significati che danno forma alle loro interazioni sociali le quali, a loro volta, sostengono e modificano le strutture della società.

Attualmente la prospettiva dominante in microsociologia è l'interazionismo simbolico (George Herbert Mead 1863-1931) attraverso il quale si studiano i significati che le persone attribuiscono alle loro azioni e l'origine di questi significati.

I secondi, influenzati da Spencer e Durkheim, si occupano della famiglia, dell'istruzione, della religione, dell'ordinamento politico ed economico, considerati come fatti che hanno una realtà distinta e quasi autonoma rispetto ai membri della società. Le persone, questi sostengono, sono influenzate dalle strutture sociali esistenti. I macrosociologi studiano l'impatto della società sull'individuo, il loro principale interesse si orienta allo studio dei rapporti tra le varie parti della società ed ai processi con i quali queste cambiano.

A livello di macrosociologia le teorie dominanti sono due:

- a) il funzionalismo
- b) la teoria del conflitto.

I presupposti fondamentali del funzionalismo contemporaneo (Talcott, Parsons, Robert Merton, Kingsley Davis) sono i seguenti:

FILISOFIA E SCIENZA

1) una società è un sistema di parti tra loro interrelate

2) i sistemi sociali tendono ad essere stabili perché sono dotati al loro interno di meccanismi di controllo e di integrazione

3) le disfunzioni esistono, ma tendono a risolversi o, comunque, nel lungo periodo tendono ad essere integrate nel sistema

4) il mutamento è di solito graduale

5) l'integrazione sociale è prodotta dal consenso di gran parte dei membri della società su un certo insieme di valori e questo insieme di valori è l'elemento più stabile della società.

I fondamenti principali della teoria contemporanea del conflitto (Ralf Dahrendorf) sono:

1) il cambiamento, il conflitto e la coercizione sono gli elementi determinanti di una società

2) la struttura sociale si basa sul dominio di alcuni gruppi su altri

3) ciascun gruppo nella società ha una serie di interessi comuni, indipendentemente dal fatto che i suoi membri ne siano o meno consapevoli

4) quando gli individui diventano consapevoli dei loro interessi comuni diventano una classe sociale

5) l'intensità del conflitto di classe dipende dalla presenza di certe condizioni politiche (es: libertà di formare coalizioni), dalla distribuzione dell'autorità e delle ricompense, nonché dal grado di apertura del sistema delle classi.

Le due teorie, come si potrà notare, differiscono per certi versi radicalmente. Mentre per i funzionalisti la società è quanto stabile ed integrata e mettono in risalto l'accordo sui valori di tutti i membri della società, i teorici del conflitto vedono la società in continuo mutamento e sottolineano la coercizione di alcuni membri della società su altri. Tutte due le teorie hanno dei punti deboli: in una società non vi è mai un completo accordo sui valori, ed inoltre il funzionalismo non riesce a spiegare i cambiamenti improvvisi (rivoluzioni). La teoria del conflitto non riesce a spiegare perché le società continuano a restare unite e a funzionare nonostante il continuo mutamento. Entrambe le prospettive sono articolate e complesse e, al limite, nemmeno contradditorie in quanto in ogni società c'è un livello minimo di integrazione, di valori in comune fra i vari membri, come vi sono dei gruppi in conflitto e, in ogni caso, il mutamento costituisce una costante di ogni gruppo sociale (3).

Metodi di ricerca

Un'aspetto fondamentale della sociologia, oltre alla teoria, è costituito dalla ricerca sociologica attraverso la quale si tenta di capire la causa di un evento o di un modello di comportamento sociale. I sociologi iniziano le loro ricerche partendo da alcuni "perchè" e cercano di illustrare i rapporti di causa ed effetto trovando il collegamento tra due variabili.

Per esempio, le variabili del comportamento di voto (var. dipendente) vengono messe in relazione con un numero di variabili indipendenti tra cui, gli atteggiamenti politici (conservatore o progressista), sesso, età, religione, professione, ecc...

La sociologia è venuta col tempo acquisendo una serie di tecniche per individuare i rapporti di causa ed effetto nella vita sociale;

a) L'indagine per campione: il ricercatore comincia definendo con molta attenzione il gruppo di persone che desidera studiare (ad esempio tutti quelli che votano un determinato partito), quando il gruppo in esame è molto ampio egli selezionerà un campione, ossia una parte di questo in grado di essere adeguatamente rappresentativo per tutti. Con un campione ben scelto è possibile raggiungere conclusioni valide per l'intero gruppo.

b) Il lavoro sul campo: questo strumento offre al ricercatore la possibilità di accedere direttamente alla vita sociale. Per esempio un ricercatore interessato alla vita di un paese può viverci e registrare le proprie esperienze giornalmente. Le informazioni così raccolte sono più ampie e articolate di quelle ottenute tramite questionario.

c) La ricerca storica: lavorando su fonti storiche scritte, il ricercatore riesce a collocare nel tempo le proprie osservazioni sull'integrazione degli esseri umani nella società.

d) Ricerca di laboratorio: è un metodo per studiare, in ambiente controllato, piccoli gruppi di persone. Viene attualmente utilizzato per studiare fenomeni come la leadership, i modelli di cooperazione e competizione, ecc...

Questo metodo assume la forma dell'esperimento.

In generale i sociologi per individuare le vere cause degli eventi sociali o del comportamento cercano di seguire le regole della ricerca scientifica, che richiedono un trattamento ed un controllo sistematico delle cause potenziali. Questi controlli vengono effettuati con esperimenti (controllo di analogie e differenze dei gruppi), con metodi statistici, con confronti con casi analoghi, ecc... Comunque, in conclusione possiamo dire che quale sia il metodo usato, l'obiettivo del sociologo è sempre lo stesso: individuare cause ed effetti dei fenomeni sociali nel modo più valido possibile dal punto di vista scientifico.

NOTE: (1) Ad esempio la sociologia criminale studia le cause sociali del delitto, cioè la società sotto il profilo dei fenomeni criminosi che in essa si verificano. Oppure la sociologia del lavoro indaga sui rapporti che in una data società si stabiliscono fra le condizioni di lavoro, lo sviluppo della tecnica e le strutture socio-economiche.

(2) L.A. Coser *I MAESTRI DEL PENSIERO SOCIOLOGICO* - Ed. IL MULINO (Bologna)

(3) N. J. Smelser *MANUALE DI SOCIOLOGIA* - Ed. IL MULINO (Bologna)

VOTA SI NEI REFERENDUM SUL NUCLEARE

E' necessario per molte buone ragioni:

- Il nucleare è antieconomico
 - Viene portato avanti solo per interessi militari
 - Le scorie rimangono radioattive e mortali per millenni
 - C'è un grosso rischio di incidenti ed esplosioni che avrebbero effetti catastrofici
- La radioattività emanata giornalmente porta a più malformazioni e tumori più di quanto non si creda
- Le alternative esistono ed è possibile sfruttarle.

**Contro le subdole manovre
di chi vota SI ma vuole le centrali nucleari
occorre una schiacciante vittoria.**

VOTA E FAI VOTARE SI!

ECCO, INVECE, IL TESTO DEL SECONDO MANIFESTO PREPARATO DAL G.E.W. IN OCCASIONE DEI REFERENDUM SUL NUCLEARE

NUCLEARE

IL VERO NO AL NUCLEARE

di Davide Brocchi

E' vero, oggi la battaglia sul nucleare si sostiene su Chernobyl, sulle scorie e sulle fughe radioattive, sui minatori che muoiono nelle miniere di uranio, sulla questione energetica e sulla ricerca di fonti e proposte alternative. Se però pensiamo a come si è arrivati al problema "Nucleare" nei termini in cui lo vediamo oggi, nella storia, il quadro cambia ed il punto di riferimento della battaglia si sposta e diventa più reale e logico. Basta partire dagli anni '30.

Il problema-progetto Nucleare affonda le sue radici nella seconda guerra mondiale e nelle sue cause. Prima di questa erano stati molti i fisici ed i chimici che avevano lavorato e ricercato attorno alla composizione dei nuclei atomici (da cui deriva l'energia nucleare), ma le scoperte che si erano fatte avevano come unico scopo la conoscenza. In questo senso ricordiamo Henry Becquerel che scopre che l'Uranio emette una "nuova radiazione" nel 1896, e Marie Curie che isola il Polonio ed il Radio (due elementi chimici radioattivi) e definisce il concetto di "radioattività" nel 1908 (muore pochi anni dopo, come il marito, di tumore).

Quando in Germania, poi, arrivò il nazismo, il nazionalismo, il desiderio di sottomettere il resto del mondo, gli interessi tecnologico-militari sulla possibile (non ancora sicura) esistenza di una energia potentissima che si poteva trarre da un piccolissimo nucleo di atomo, crebbero. Le ricerche in questo campo furono finanziatissime dal governo di Hitler, tanto che nel 1938 il tedesco Hans Bethe enuncia il principio della fusione nucleare e fra il 6 ed il 16 gennaio 1939, Hahn e gli austriaci Lise Meitner e Otto Frisch enunciano quello della fissione nucleare. Proprio nel '39 la Germania attacca la Polonia.

E' l'inizio della seconda guerra mondiale. Dopo aver conquistato mezza Europa, i tedeschi cominciano a costruire alcune centrali per la produzione di acqua pesante, uno degli elementi necessari (oggi si conoscono altri metodi) per la produzione di ordigni nucleari.

Già Hitler cominciava a minacciare il resto del mondo, dicendo che la Germania stava mettendo a punto un'arma potentissima.

Così, mentre alcune brigate inglesi cercavano di ritardare la messa in opera di questi piani di Hitler facendo saltare alcune centrali per la produzione di acqua pesante norvegesi, gli americani iniziarono a finanziare il progetto Manhattan. Gli scopi, ovviamente, erano quelli di costruire un ordigno nucleare prima dei tedeschi. A questo lavorarono scienziati di fama come Enrico Fermi (che riuscì a costruire la prima Pila Atomica, quindi a rendere utilizzabile l'energia nucleare), Robert Oppenheimer ed Edward Teller che oggi, non essendosi pentito come Oppenheimer, è un acceso sostenitore del riarmo atomico e del progetto di difesa spaziale statunitense.

Fortunatamente la guerra in Europa si concluse in "anticipo" e con il solo uso di armi convenzionali, altrimenti sarebbe stato reale il pericolo di una guerra nucleare.

Il Giappone lo provò. Il 6 agosto 1945 la prima bomba atomica per uso bellico esplode sulla città giapponese di Hiroshima, provocando circa 100.000 morti, di cui oltre la metà in seguito all'esplosione (ancora oggi le radiazioni manifestano le loro conseguenze).

La seconda guerra mondiale si concluse in tutto il mondo, ma questo ultimo fatto ne aprì un'altra dagli aspetti ben più pericolosi e prolungati nel tempo: quella "fredda" fra USA e URSS.

Nel 1946 lo scienziato sovietico Igor Kurchatov realizza la prima "pila atomica" sovietica e nel 1949 costruisce la prima bomba atomica.

Le due superpotenze, che avevano cominciato a fronteggiarsi alla fine della seconda guerra mondiale iniziarono così una grande corsa agli armamenti nucleari. Ma per produrre tutti questi ordigni ci voleva ben altro che pochi laboratori. Gli USA così cominciarono a costruire le prime centrali nucleari. Nel 1951 il canadese Walter Zinn progetta negli Stati Uniti il primo reattore autofertilizzante.

Nel 1952, invece, si inizia negli USA la costruzio-

NUCLEARE

ne del Nautilus, il primo sommergibile a propulsione nucleare.

IL 12 agosto dello stesso anno, l'Unione Sovietica fa esplodere la sua prima bomba all'idrogeno e il primo novembre esplode quella statunitense dello stesso tipo.

Due anni più tardi, il primo marzo, gli Stati Uniti fanno esplodere nell'atollo di Bikini, una bomba atomica da 17 megaton (1 megaton = 1 milione di tonnellate di tritolo), che produce oltre mezza tonnellata di ricadute radioattive (fallout): i globuli bianchi degli isolani si ridussero del 30%; in un peschereccio giapponese si registrarono un morto e numerose leucemie fra l'equipaggio; per la prima volta si considerarono i pericoli del fallout.

Il 27 giugno di quell'anno, in Unione Sovietica, sempre Kurchatov realizza la prima centrale per usi civili.

Tanto oggi che a quel tempo questo era un modo per celare alla gente l'utilità anche militare di queste centrali.

Le prove?

Nel 1955 a Ginevra si svolge la prima conferenza internazionale sull'utilizzazione pacifica dell'energia atomica e negli Stati Uniti si dà inizio al programma "atomi per la pace", con lo scopo di fornire tecnologia e combustibile (quindi la possibilità di costruirsi ordigni nucleari) solo, guardacaso, a paesi amici.

Di conseguenza il 17 ottobre 1956 a Calder Hall, in Gran Bretagna, entra in funzione la prima centrale nucleare di grandi dimensioni per la produzione di elettricità (ricordiamo, però, che la Gran Bretagna, oltre a produrre oggi energia elettrica per il 18% con centrali nucleari, è il secondo paese europeo a possedere testate nucleari proprie).

Nel 1957 viene costituita l'Euratom, l'organismo comunitario per il coordinamento dell'attività scientifica ed industriale nucleare.

E qualcun'altro, in Europa, inizia ora a sfruttare al massimo queste possibilità: l'anno seguente il generale De Gaulle, in seguito ad un colpo di stato, sale alla "presidenza" della repubblica francese, abbattendo il regime parlamentare ed instaurandone uno autoritario. Fra i suoi programmi nazionalistici, c'è anche quello di fare della Francia la terza su-

perpotenza mondiale, anche nucleare. Così, nonostante la crisi petrolifera ed energetica non fosse ancora iniziata (lo dico ironicamente), si cominciarono anche qui a costruire molte centrali nucleari (oggi la Francia è la prima potenza nucleare europea, ha testate nucleari proprie, produce energia elettrica per il 48,3% con centrali nucleari e ne produce in tale quantità che è addirittura costretta ad esportarla a costi bassissimi, anche in Italia).

Il resto della storia lo conosciamo tutti, è quello tragico degli esperimenti nucleari, è quello dell'incidente di Three Mile Island e di Chernobyl, dei missili a Cuba, delle fughe radioattive, delle scorie, delle 50.000 testate nucleari che oggi si trovano sempre più in maggior quantità e nelle mani di più stati (con l'aumento del pericolo dello scoppio di una guerra nucleare) ecc...

La storia che fin qui vi ho raccontato non è una storia inventata, ma una storia che ci dice che nella realtà delle cose le centrali nucleari sono delle industrie militari e nello stesso momento un modo per ingannare la gente sul vero significato della parola "nucleare".

Questo sembra dircelo anche una fondazione denominata AIEA (Agenzia internazionale per l'Energia Atomica), creata nel 1956 a Vienna, con lo scopo

NUCLEARE

di "controllare la destinazione del materiale prodotto dalle centrali nucleari per impedirne un'utilizzazione bellica" (il fatto stesso che lo dica significa che è possibile).

Questa agenzia, come abbiamo visto, non ha sicuramente funzionato a dovere ed ha rappresentato forse un altro modo per coprire le vere intenzioni.

Lo dimostra anche un fatto riportato su OIKOS dell'agosto 1987 in cui si parlava dell'IRS, il sistema di notificazione degli incidenti nucleari creato nel 1983 dall'AIEA. In questo sistema sono inseriti 291 dossier ed ognuno di questi corrisponde ad un incidente (questo significa che fino ad oggi non ce n'è stato solo uno come "qualcuno" afferma). E questo si è appreso solo per una fuga di notizie. I burocrati di questa ONU dell'atomo (113 stati membri) preferiscono mantenere l'assoluto riserbo sul materiale in loro possesso; hanno promesso il "vincolo della confidenzialità" alle autorità nucleari dei vari paesi che inviano i rapporti sugli incidenti alle centrali. L'IRS poi riceve soltanto i rapporti relativi agli "incidenti significativi". In realtà non passa giorno che non si registrino incidenti di varia natura nei 397 reattori nucleari in funzione nel mondo. Solo durante il 1986 la Francia ha dovuto conteggiare ben 160 incidenti, un terzo dei quali dovuti ad errori umani.

Ma perchè noi non possiamo sapere, nonostante ci sia un pericolo per noi e per la nostra salute; perchè l'informazione sovietica, italiana, francese, tedesca ecc... è stata così cattiva durante l'incidente di Chernobyl?

Perchè se la gente comincia ad avere paura delle centrali e le rifiuta, cade tutto quel mosaico ingannevole che si è riuscito a costruire mostrandone l'utilità, le crisi energetiche improvvise (l'Italia è stata volutamente convinta alla scelta nucleare con black out guidati da persone finite poi in tribunale per questo) e per celare gli usi militari delle stesse. E c'è il pericolo che tutto diventi segreto militare inespropriabile. Sarebbe gravissimo e pericolosissimo!!!

Il Superphenix, in Francia, è infatti già sotto stretto controllo dell'esercito.

Proprio sul capitolo Superphenix, però, vorrei spendere altre due parole. E infatti questo, un pro-

getto finanziato da una società per azioni formata per il 33% dall'ENEL, per il 33,5% dall'Ente per l'energia tedesco e per la stessa percentuale da quello francese. Questo progetto si è concretizzato nella centrale nucleare autofertilizzante di Creys-Malville (Francia), che al contrario di tutte le altre (funzionano con Uranio 235), funziona con Uranio 238 (uno scarto della produzione di Uranio 235) ma con un "contorno" di Plutonio, l'elemento più velenoso del mondo.

A questo si aggiunga che questa mistura dev'essere bombardata da neutroni velocissimi, che per andare a quella velocità hanno bisogno di Sodio. Il Sodio (al Superphenix ce ne sono 5.000 tonnellate), ricordiamo, a contatto con l'aria brucia e con l'acqua scoppia. Associate la parola Plutonio a questo e capirete quant'è pericolosa questa centrale.

Se invece proviamo ad associare i termini "autofertilizzante" e Plutonio, il quadro diventa ancora più interessante. "Autofertilizzante" significa infatti che alla fine della reazione, il combustibile sarà più ricco di Plutonio.

Plutonio che si può facilmente trasformare in una testata nucleare; il Superphenix diventa così un buon investimento militare.

In questo periodo, dopo l'accordo USA-URSS sugli Euromissili (vedi articolo di Michèle Marziani), l'Europa sta cercando di far fronte ad una futura mancanza di difesa verso il blocco dell'est (prima assicurata dalle testate americane) e l'accordo che si sta raggiungendo fra i vari stati sembra andare nella direzione dell'aumento della potenza militare europea e di maggiore collaborazione in questo senso (già in Francia ed in Inghilterra pensano ad unire e potenziare i loro arsenali nucleari).

Anche l'Italia sembra molto disponibile a questo tipo di iniziativa, dopo il viaggio di Gorbačev a Copenaghen.

Quello a cui voglio arrivare e forse l'avrete già capito, è che il Superphenix può essere un buon punto di partenza per iniziative militari comuni. E la mia paura è anche quella che la Democrazia Cristiana abbia consigliato di non opporsi, nei referendum, alla legge che da la possibilità all'ENEL di restare nella società per la gestione del Superphenix, anche per questo.

FAME-INQUINAMENTO MISSILI -TUMORI PIOGGIE ACIDE GUERRE-STRESS

METROPOLI - VIOLENZA

CHERNOBYL - DISBOSCAMENTO

THREE MILLE ISLAND DESERTI

EFFETTO SECCA BUCA NELL' OZONO

M O R T E

E' QUESTO IL PROGRESSO ?

Le alternative esistono e sono necessarie
 Vota SI nei referendum sul nucleare.
 Sarà un voto per la vita e contro la morte

QUESTO E' IL TESTO DEL PRIMO MANIFESTO PREPARATO DAL G.E.W. IN OCCASIONE
 DEI REFERENDUM SUL NUCLEARE

REFERENDUM GIUSTIZIA

GIUSTIZIA: UN REFERENDUM DIFFICILE E PERICOLOSO

a cura della redazione

Le informazioni che la gente ha ricevuto sui referendum per il nucleare sono molteplici e ci auguriamo solamente che siano state giustamente recepite.

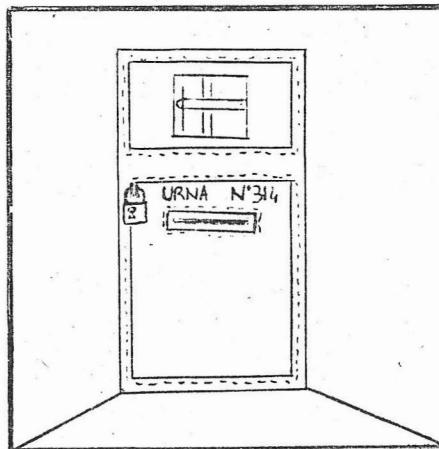
Quelle, invece, sui referendum per la giustizia, che nessuno (o quasi) ha saputo esattamente in cosa consistano precisamente e quale valore abbiano, sono state, a nostro parere, misere. Abbiamo, per questo, deciso di dedicare uno spazio anche a loro.

Il 18 marzo 1986 il Partito Socialista Italiano, il Partito Liberale ed il Partito Radicale proponevano i referendum per l'abrogazione di due articoli riguardanti la giustizia; il primo articolo era quello che indicava lo stato come risarcitore degli errori commessi dai giudici; il secondo interessava la commissione inquirente ed il fatto

che essa fosse formata da partiti (in proporzione, ovviamente, al loro peso elettorale).

Il problema della giustizia è stato sicuramente uno dei problemi fondamentali e irrisolti della storia dello stato italiano dal dopoguerra ad oggi. Basti pensare alla mafia, ancora viva e vegeta, anche nei suoi rapporti più o meno segreti con le istituzioni; alle grandi stragi di Brescia, dell'Italicus, di Bologna, ecc... i cui esecutori e mandanti non hanno, a tanti anni di distanza, ancora un nome; i pochi giudici che hanno avuto il coraggio di andare sino in fondo nelle proprie ricerche, facendo i nomi di grosse personalità o dei servizi segreti, o sono stati assassinati, od hanno rischiato di esserlo (come Carlo Palermo) o sono stati spostati di sede e impossibilitati a continuare le proprie ricerche da qualcuno più in alto di loro; alla P2 ed alla massoneria in genere; alle ingiustizie che ogni giorno vengono commesse davanti ai nostri occhi e rimangono ugualmente impunite, ecc...

Una critica a priori che ci sentiamo di fare, è che sicuramente questi referendum non saranno mai capaci di risolvere questo problema qualunque sia la risposta che l'elettorato darà. Sono ben altri gli articoli da eliminare e le proposte da fare. D'altra parte, però, questi referendum possono risultare pericolosi. Iniziamo subito col ricordare che la stragrande maggioranza dei partiti si è ormai dichiarata per il "sì" all'abrogazione degli articoli presi in considerazione. Ma è altrettanto chiaro che ogni "sì" ha una valenza diversa e soprattutto che ogni partito ha dei progetti diversi sul dopo-referendum. E forse questo è un primo, chiaro pericolo.



REFERENDUM GIUSTIZIA

Soprattutto riguardo alla riforma della Commissione Inquirente (giusta quando vorrebbe così l'obiettivo di eliminare il pericoloso rapporto fra partiti e giustizia), alla fine si potrebbe realizzare proprio l'opposto di ciò che ci si è posti come obiettivo iniziale e cioè, lasciando questo vuoto di potere, nella situazione politica in cui ci troviamo ora, si cadrebbe poi veramente nei giochi di potere che sin troppe volte abbiamo visto nella vita istituzionale del nostro Stato.

Risulta altrettanto difficile e pericoloso poter dare delle indicazioni chiare e precise sul referendum che riguarda la responsabilità civile dei giudici. La proposta è, in questo caso, quella di far pagare i giudici per i propri errori. Ma è difficile definire la parola "errore" in questo contesto.

C'è l'"errore" di aver arrestato tra l'agosto dell'83 ed il 20 novembre dell'86, 368 democristiani, 284 socialisti, 149 comunisti (cifre provenienti dagli archivi della DEA, la banca dati dell'ANSA); c'è l'errore di aver arrestato

Franco Califano o Enzo Tortora o Toni Negri, c'è l'errore di aver mandato Giulio Andreotti, Giovanni Spadolini ed altri pezzi grossi della vita politica italiana a testimoniare nei processi sulla Mafia; c'è l'errore di non voler arrivare fino in fondo in alcune ricerche giudiziarie; c'è l'"errore" di aver fatto arrestare l'uomo sbagliato e di tenerlo poi in prigione per vari anni (fortuna che non esiste la pena di morte); insomma ci sono tantissimi tipi di "errore" giudiziario. Ma proprio nel sistema giudiziario italiano è difficile commettere i veri "errori" mentre è facile farne altri.

Chi ha fatto, molte volte, questo ultimo tipo di "errore" ha pagato con la propria vita o ha rischiato di farlo (vedi giudice di Palermo) oppure è stato addirittura spostato dove non avrebbe più infastidito nessuno, da qualcuno più in alto. Non riusciamo quindi a capire se il referendum è su quel tipo di "errori". Perchè a queste persone si debbano far pagare due volte i loro errori mentre c'è ancora qualcuno che non ha pagato niente.



Avremmo voluto mostrarvi quanto siano straordinarie le foto di ROMEO, ma questa rivista non è stampata su carta fotografica...

VI ATTENDIAMO PER DEMOSTRARVELO !!!



INFORMAZIONE E PACE

QUELL'ACCORDO TRA L'ATTORE DI HOLLYWOOD ED IL RUSSO CON LA VOGLIA DI COCA-COLA.

di Michele Marziani

Diciamolo francamente: questo accordo USA-Urss non si è ancora capito se è un grande passo verso la pace o l'ennesimo bluff propinatoci dalle grandi potenze.

E' vero, se l'accordo verrà rispettato e firmato a novembre, se ne andranno i missili dall'Europa. E questo potrebbe essere un grande segnale di pace che - tra l'altro - darebbe ragione a tutti quelli che qualche anno fa sostennero l'installazione dei Cruise in Italia perchè "solo se siamo armati uguali ci si può disarmare".

E' anche altrettanto vero che ai fini del pericolo nucleare la cosa è di ben scarsa importanza: le testate nucleari, tolti i missili rimangono ovunque, aeroporto di Miramare compreso. Senza contare il ridicolo degli infiniti miliardi spesi per installare i missili da togliere.

Ma il vero nodo dell'accordo sui missili è un altro, e investe tutta la politica internazionale, da quella che passa attraverso il potere economico, a quella che passa attraverso la guerra.

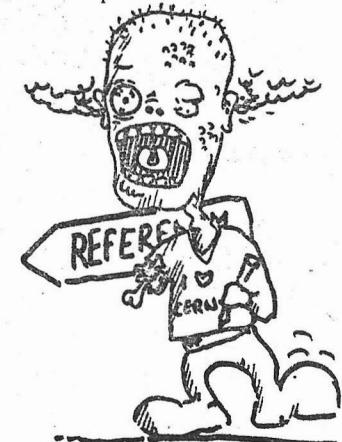
C'è un nodo importante che accomuna quest'accordo con la guerra Iran-Iraq, con la rivolta nelle Filippine, con i disordini nel Tibet, col traffico delle armi, coi problemi del terzo mondo: nessuno sa realmente cosa accade, è accaduto e accadrà.

Si scopre l'acqua calda dicendo che il vero potere alla fine del ventesimo secolo è quello dell'informazione. Sapere cosa succede è essenziale sia per avere una idea chiara qualsiasi, sia per fare un affare, sia per... Solo chi conosce è in grado di muoversi in maniera adeguata.

Ebbene, quello che accomuna i fatti di politica internazionale è l'assoluta mancanza di una informazione obiettiva. Mi spiego: chi può sapere se l'accordo Usa-Urss è solo un accordo sui missili e non una serie di scambi e concessioni tra paesi rivali? Chi può sapere a chi interessa realmente la guerra Iran-Iraq? Chi è implicato nel traffico d'armi? In quale traffico d'armi? Chi ha interessi veri

alla pace nel mondo? Che contropartita è stata offerta al potere economico che ha bisogno che ci si armi di più per prosperare? Reagan e Gorbaciov sono dei burattini o dei capi di stato consapevoli? A chi obbediscono? Chi li manovra? Sono credibili? Che obiettivi persegono? Se amano tanto l'umanità perchè non lo dimostrano in altre occasioni? Perchè Reagan distrugge i missili in Europa ed alimenta la guerra nel Golfo? Perchè Andreotti spera nella pace dell'ONU e l'Italia, il potere economico al quale Andreotti è senz'altro sensibile, vendono le armi all'Iran e all'Iraq? Sono vendite clandestine o protette? Chi le protegge?

E potremmo riempire pagine di interrogativi ai quali, onestamente, nessun cittadino italiano (ma possiamo dire del mondo) è in grado di dare una risposta. Certo ci sono informazioni e dichiarazioni d'intenti ufficiali, ma ormai nessuno ci crede. Perchè dovremmo credere che il presidente americano dell'Iragate, delle armi ai Contras, degli sbarchi dei marines, degli attacchi alla Libia, dovrebbe volere la pace?

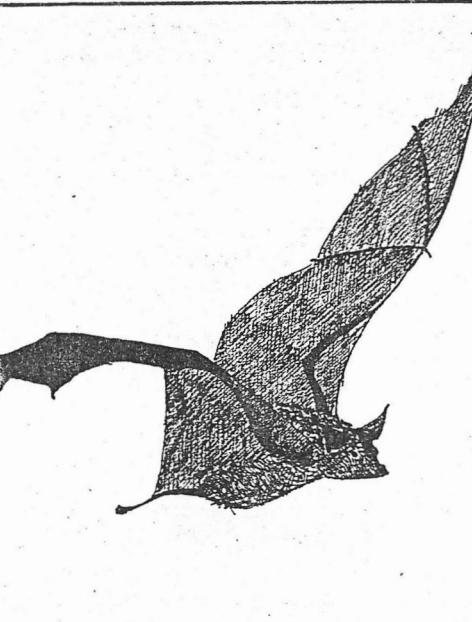


INFORMAZIONE E PACE

E perchè mai il leader della "trasparenza" sovietica, maestro dell'immagine (ha liberato Sakarov e ha tenuto nei lager moltissimi altri dissidenti), il responsabile ultimo del genocidio del popolo afgano, l'affamatore dell'Angola, dovrebbe volere la pace?

E ancora: cosa sono in grado di volere e valere due uomini a capo di immense nazioni incontrollabili, frammentate, pullulanti di centinaia di poteri paralleli, affiancati da milioni di funzionari, operati da interessi che premono e ci mettono poco a cambiare presidenti, in USA come in URSS? C'è poi il grosso nodo della credibilità. Fino a che punto è credibile un ex-attore di Hollywood ultrasettantenne e pieno di acciacchi? E il leader del paese più oscuro del mondo come fa a convincere, quando ancora l'Unione Sovietica è un paese tabù per i comuni viaggiatori (vorrei vedere un turista girare in lungo ed in largo da solo per la Russia!)

Di cosa succede nel mondo non sappiamo un bel nulla, se non quello che hanno interesse a farci sapere. E allora possiamo esultare all'accordo USA-



URSS, o alla scoperta di un traffico d'armi con l'Iran?

Esultiamo pure, ma con molta cautela. Il mondo del "grande fratello" ipotizzato da Orwell in "1984" non è poi così lontano dalla realtà. Certo, crediamo tramite i giornali di sapere tutto, ma al minimo dubbio, non sappiamo più nulla. Sappiamo molto degli scontri in Sudafrica e nulla dei paesi che, nello stesso periodo, sono in rivolta per l'aumento del prezzo del pane. Perchè? Probabilmente perchè al di là delle dichiarazioni umanitarie e antirazziali, il Sudafrica interessa a qualcuno e quel qualcuno ha bisogno di avere dalla sua l'opinione pubblica.

Idem per la guerra Iran-Iraq: sette anni di silenzio e adesso almeno una pagina al giorno su ogni quotidiano. Perchè?

BOH! Ognuno faccia le sue ipotesi e tratta le sue conclusioni. E non sembra questo uno sfogo pessimistico, uno svilimento di grandi obiettivi di pace raggiunti, ma un non perdere d'occhio altre cose, quelle che i titoli dei quotidiani nascondono.

Quando la gente ogni giorno muore di fame, vive in miseria, è privata dei più elementari diritti, qualche missile in meno non può che far sorridere e far pensare "buffoni".

E altrettanto si può pensare quando una nave su cento viene sequestrata col suo carico di morte, o quando ci sono mille soldatini vestiti da marinai che scortano un mercantile quando a pochi chilometri chi non muore di guerra muore di fame.

La via della pace è quotidiana, rifugge le indagini bovine, da mandria, lascia spazio al dubbio, accetta la provocazione e soprattutto lavora qui, dove conosce gli estremi delle contese. La scelta di pace non cade dal labbro di Gorbaciov o dal naso di Reagan, ma dalle scelte individuali, personali di ognuno. Specie per noi che facciamo meno fatica per vivere (nessuno in Italia muore di fame) e abbiamo meno problemi a pensare, a decidere a provare ad agire.

Le grandi illusioni lasciamole agli anni sessanta e custodiamole come ricordo.



PSICOSOCIOLOGIA

PERCHE' IMPEGNARSI
IN UN GRUPPO

Impegnarsi implica una serie di atteggiamenti che richiamano la persona ad un senso di responsabilità e coerenza nei confronti della scelta fatta. Succede però che il richiamo alla responsabilità e coerenza ci pone in una situazione di disagio perchè la nostra tendenza è quella di andare incontro ai nostri istinti più immediati, senza metterci in discussione. A questo atteggiamento diamo giustificazione dicendo che siamo in un periodo di disinteressamento totale, e ci rilassiamo in questo clima.

L'ambito di vita che scegliamo è quello che più soddisfa i nostri interessi e allo stesso tempo ci isola da altri tipi di esperienze più "scomode" ma probabilmente più costruttive, l'aprirsi verso altre esperienze fa nascere in noi la paura di cambiare il nostro modo di essere perchè ci accorgiamo che le nostre scelte sono state quasi sempre scelte di comodo, fatte superficialmente; e man mano che il ragionamento si fa più profondo ci accorgiamo che il richiamo alla coerenza e al senso dell'impegno si fa più forte e ci mette sempre più a disagio.

Quindi per non essere troppo coinvolti in discorsi che possono rivelarsi scomodi assumiamo un atteggiamento di distacco o, molto spesso, un falso atteggiamento critico che non ha nessuno scopo costruttivo.

Questa paura molto spesso è anche timore di uscire dal tipo di scelte fatte dal "gruppo" di amici non interessati direttamente al discorso dell'impegno. Se ci si mostra di fronte ad essi in un atteggiamento costruttivo si è spesso causa di emarginazione. Così rimaniamo chiusi in noi stessi, perchè siamo circondati dall'indifferenza generale.

Noi pensiamo che il non essere tranquilli sia il sintomo di un qualcosa che vuole e deve cambiare, quindi dobbiamo scuoterci di dosso la nostra indifferenza. E fare ciò non è il cambiare completamente persona da un giorno all'altro ma è una giusta ricerca che si approfondisce ogni giorno tra le infinite difficoltà.

Significativo è il fatto che se si è cambiato il mo-

do di vedere le cose, l'impegno sarà certamente indirizzato verso una meta costruttiva per noi e naturalmente anche per un ideale comune.

Partecipare e collaborare ad iniziative collettive senza perdersi per le difficoltà che possono insorgere è molto importante. I momenti difficili possono essere in gran parte superati se all'interno del "gruppo" vengono manifestati i desideri ed i bisogni più sentiti da parte di tutti.

In questo modo l'impegno non dipenderà solo dall'interesse che hanno suscitato le iniziative prese nel "gruppo", ma soprattutto dal sentire che si appartiene ad un insieme unito di persone. Quindi che cosa caratterizza questo insieme?

In primo luogo la reciproca influenza degli uni sugli altri all'interno del gruppo; poi il fine, lo scopo che si vuole raggiungere, che naturalmente sarà dato dalla somma dei bisogni di ogni membro appartenente al gruppo, la partecipazione in esso, viene ad essere dunque, da una parte la manifestazione di un accordo tra le idee della persona, e le norme del gruppo; dall'altra il sentire da parte della persona il benessere che gli viene offerto per la sua appartenenza al gruppo.

Se un insieme di persone fanno parte di un gruppo è perchè sono felici di appartenere ad esso, se dovesse capitare la disunione, inevitabili sarebbero i drammi personali.

Con questo si spiega perchè la continua ricerca per l'unione e la stabilità del gruppo è anche mezzo per la propria stabilità.

(da una ricerca psicologica di Luigi Giovagnoli e Carlo Camporesi)

ARCIPELAGO VERDE

DIE GRUNEN

I verdi tedeschi (die grunen) sono nati come partito nel 1979 e sono entrati nel Bundestag (la sede del parlamento) con le elezioni dell'83 dove superarono la soglia del 5%. Essi rappresentano sicuramente una delle realtà più forti dell'ecologismo a livello internazionale. Sentiamo comunque meglio dalla loro voce (tradotta da Brocchi Davide) chi sono, quali sono i loro scopi e le loro idee, in una serie di puntate.

Ecco la prima.

Noi verdi tedeschi siamo l'alternativa ai partiti tradizionali e siamo nati dall'unione di gruppi e partiti alternativi. Questi sono ora diventati attivi in questo nuovo movimento democratico e noi ci sentiamo solidali con ognuno di loro: associazioni che difendono la vita e la natura, quelle che lottano per la protezione di animali in via di estinzione, le organizzazioni di cittadini, le associazioni dei lavoratori, i movimenti cristiani, quelli pacifisti, per la difesa dei diritti umani, della donna e del terzo mondo. Consideriamo noi stessi solo una parte del movimento verde che ormai si estende da un capo all'altro del mondo. La consolidata politica dei partiti a Bonn considera possibile una illimitata espansione della produzione industriale su questo pianeta terra così limitato.

In tal modo essi ci stanno costringendo a decidere fra la guerra nucleare o un paese dominato dall'energia nucleare, fra Hiroshima e Harrisburg.

La crisi ecologica di questo mondo tanto esteso (secondo le affermazioni di qualcuno), peggiora di giorno in giorno. Le risorse naturali non sono mai state così scarse come oggi, gli scarichi chimici inquinanti sono argomento di scandalo dopo scandalo, intere specie animali sono state sterminate, le varietà di piante estinte aumentano, i fiumi e gli oceani stanno lentamente diventando delle fogne, le virtù spirituali ed intellettuali dell'uomo decadono nel mezzo di una natura industriale, consumistica società.

Noi stiamo preparando una infelice eredità per le future generazioni.

La distruzione delle basi su cui poggiano la vita ed il lavoro, la disintegrazione dei principi democratici hanno esteso le proporzioni di questa minaccia in modo tale che diventa necessaria l'applicazione di una alternativa fondamentale ad ogni livello, nell'economia, nella politica, nella società.

Proprio in risposta a queste necessità sorse questo movimento composto da cittadini democratici. Migliaia di questi diedero vita ad iniziative e grandi manifestazioni contro la costruzione di centrali nucleari.

Questi cittadini capirono che i pericolosi associati alle centrali nucleari non potevano essere adeguatamente rimossi e che mai si sarebbe potuto trovare un posto veramente sicuro dove creare discariche per i rifiuti radioattivi; essi si sollevarono anche contro la distruzione della Natura, contro le "coperte" d'asfalto stese sulle campagne, contro le cause e le conseguenze di questo tipo di società, una società che agisce contro se stessa.

Consideriamo sbagliato credere che la prodiga economia del presente possa ancora promuovere la felicità dell'uomo e l'apertura di nuove porte alla vita.

Occorre proprio l'opposto: la gente è diventata oggi più tormentata e meno libera. Dobbiamo liberarci da questa dipendenza dagli standard materialistici di vita, dobbiamo creare ancora possibilità di autorealizzazione personale e riconoscere i limiti che la Natura (nostra madre) ci impone; vogliamo che le nostre polenzialità creative riescano a liberarsi, a formare un tipo di vita diverso e fondata su basi ecologiche.

Noi consideriamo necessario integrare le attività fuori dal parlamento attraverso il lavoro nei corpi governativi locali e regionali, impegnandoci in questi livelli come nel Bundestag.

Così facendo speriamo di accrescere l'attenzione sulle nostre politiche alternative e convincere la gente della loro validità. Per mezzo di ciò, offriamo ai cittadini iniziative e metodi alternativi in ogni campo, molto avanzati.

I verdi tedeschi ed altri gruppi alternativi ebbero il loro primo successo nelle elezioni politiche. Il 5% richiesto ed altre difficoltà strutturali non poterono fermarli a lungo. Noi non parteciperemo in nessun governo che continui la corsa distruttiva lungo il presente. Cercheremo comunque il supporto dei partiti consolidati e voteremo per quei propositi che risulteranno in linea con i nostri scopi. Noi presentiamo un punto di vista opposto a quello senza aperture e conservatore. Le nostre politiche sono guidate da una visione a lungo termine del futuro e sono fondate sui 4 principi basilari: dell'Ecologia, dell'interesse sociale, della democrazia a tutto campo e della nonviolenza.

Die Grunen

CACCIA

LA POLITICA DELLA CACCIA

di Ariano Mantuano

Ecco come un importante esponente del movimento ecologico del circondario riminese, responsabile degli Amici della Terra, consigliere per il circondario di Rimini della Lista Verde e candidato, nello stesso gruppo, al Senato nelle recenti elezioni politiche, spiega i motivi per cui si doveva far decidere al popolo italiano sul problema "caccia" e perché, poi, non si è fatto. E intanto si spara su tutti i fronti del territorio nazionale.

Rimini e circondario, una delle zone più colpite. Ricavatori) avevano sostanzialmente lo stesso obiettivo: PORRE ALLA ATTENZIONE E IN DISCUSSIONE NEL PAESE ALCUNI PRINCIPI FONDAMENTALI SULLA GESTIONE POLITICA DELL'AMBIENTE, quali:

1) La natura non è "Res Nullius" cosa di nessuno, ma cosa di tutti.

L'affermare ed accettare questo principio, in prima istanza significava per i cacciatori che la fauna, essendo patrimonio di tutti, poteva essere uccisa solo se la maggioranza degli italiani era d'accordo.

Ma questo implica, di conseguenza, che gli interessi particolari, di ogni tipo, sull'ambiente non potevano più coesistere con gli interessi generali. Lo sfruttamento indiscriminato delle risorse natu-



CACCIA

rali in nome di chi sa quale ricatto occupazionale o peggio del così detto Progresso avrebbe avuto vita difficile in Italia.

2) Il danno ambientale non è monetizzabile. Tasse, concessioni od altro non possono dare la licenza, nello specifico, al cacciatore di distruggere suo piacimento la fauna. In generale chi inquina, chi distrugge l'ambiente non può, pagando, avere una sorta di licenza che lo rende intoccabile dalla legge. E', purtroppo di questi giorni, la proposta del Ministro dell'Ambiente Ruffolo di istituire una super tassa agli inquinatori. Una proposta che in prima istanza può sembrare punitiva per chi inquina, ma in realtà, è una ulteriore svendita dell'Ambiente al migliore offerente. Un nuovo "condono" che nei fatti depenalizza ogni reato contro l'Ambiente e lo trasforma in semplificata sanzione amministrativa. E noi sappiamo quanto la magistratura, pur con i limiti legislativi esistenti, è stata determinante nella lotta a difesa dell'Ambiente. (Il caso Marecchia ne è un esempio).

3) Regolamentare il prelievo delle risorse ambientali, considerate non più inesauribili e quindi soggette più di ogni altra risorsa ad una rigida regolamentazione.

Come è stata gestita la risorsa Ambientale in Italia è sotto gli occhi di tutti. Le cadenze con cui avvengono i disastri ecologici sono passati, in questi ultimi anni, dall'ordine di anni a mesi: acquedotti inquinati, fiumi ormai definiti a "rischio" il solo vicino, frane che sommergono vite e speranze, discariche pubbliche abusive, città invivibili soffocate dal rumore e dai gas di scarico e il triste elenco potrebbe continuare.

Limitare la caccia era porre, con il voto plebiscitario dei cittadini, il problema ambientale e la relativa regolamentazione del prelievo delle risorse al primo posto delle priorità di qualsiasi Governo. Non era più credibile la forza politica che andava contro questo principio espresso con tanta forza dal Paese civile.

4) La deuncia del sistema partitico come soggetto in grado di mediare le istanze della società civile. La "lobby" dei cacciatori ha saputo in tutti questi anni creare pressioni sui partiti a difesa dei suoi particolari interessi, questi ultimi si sono dimostrati incapaci di sciogliere i nodi del ricatto elettorale e forse non solo quelli.

I partiti, quali mediatori di più interessi, sarebbero stati scavalcati dai referendum ed, in pratica sconfessati nel loro operato sulla caccia ed anche

su altro. Come si dice da cosa nasce cosa. (Il referendum sul finanziamento dei partiti fece fare le valigie all'allora Presidente della Repubblica Leone).

Le implicazioni che derivavano con i referendum sulla caccia sono stati ben compresi dai politici che hanno saputo frapporre ogni ostacolo al loro svolgimento ed hanno mandato in prima linea la "Lobby" dei cacciatori (ma oggi ha ancora senso chiamarli così?) a difendere il loro sacrosanto diritto di sparare.

I cacciatori, in realtà, hanno difeso l'immobilismo ed il falso ecologismo di maniera di tutti i partiti, nessuno escluso. Hanno difeso l'omertà della spartizione di un pezzo di fiume o di valle per una manciata di soldi o di posti di lavoro.

Lo stesso Partito Comunista a Roma è difensore dei referendum, poi in Emilia-Romagna fa carte false per evitare il referendum Regionale. Cambia la legge Regionale sulla caccia, poi ad un branco di intellettuali di Regime fa dire che la nuova legge va nel senso indicato dai sottoscrittori dei referendum e dulcis in fundo modifica la nuova legge per andare a soddisfare le richieste dei Cacciatori. Con l'apertura della caccia abbiamo potuto poi vedere: il disastro prodotto dai cacciatori, i cacciatori lamentarsi che la selvaggina è scarsa, i contadini convinti che le cose fossero cambiate ed invece si sono trovati ancora i cacciatori in casa a sparare a dritta e a manca.

Per finire un episodio, domenica 20 settembre, giorno di apertura della caccia, una persona mi telefona alle 7,30 circa e fra l'altro esclama "Qui è come il Vietnam, sparano da tutte le parti". Il posto è a poche centinaia di metri dal deposito AMIA a Rimini.

Alle associazioni venatorie un invito: mantenete le promesse fatte quando circa un milione di firme di cittadini chiedevano il referendum, dichiarandosi disponibili ad una nuova e più rigida regolamentazione della caccia; salvo poi dire che la legislazione in Italia è la più restrittiva.

Ma quanti guardiacaccia possono poi controllare i cacciatori. Nel Circondario di Rimini solo sei, e se proprio si è presi in fallo con poche lirette di multa tutto si aggiusta.

ELETTI ED ELETTORI

di Amos Cardinali

Vorremmo innanzitutto scusarci con i nostri lettori per il ritardo con cui è uscito il primo numero di OIKOS; ciò ha fatto sì che alcuni articoli, ed in particolare quelli riguardanti le elezioni politiche tenutesi il 14/15 giugno, risultassero assolutamente non attuali. Essendo appunto il primo numero le complicazioni burocratiche ed i problemi di rodaggio ci hanno impedito di distribuirlo prima. Venendo all'argomento del nostro articolo, vorremmo passare un attimo in rassegna i risultati delle elezioni sia a livello nazionale che regionale e comunale, tracciando poi il quadro della situazione politica che si è andata a delineare. I risultati della camera che sono riassunti nella tabella, sono risaputi e sono già stati ampiamente commentati un po' da tutti:

	87	83	Diff.
DC	34.3	32.9	+1.4
PCI	26.6	29.9	-3.3
PSI	14.3	11.5	+2.8
MSI	5.9	6.8	-0.9
PRI	3.7	5.1	-1.4
PSDI	3.0	4.1	-1.1
PR	2.6	2.2	+0.4
VERDI	2.5	--	+2.5
PLI	2.1	2.9	-0.8
DP	1.7	1.5	+0.2
ALTRI	3.3	3.1	+0.2

l'unica cosa che ci sembra rilevante è che di fronte ad un arretramento molto consistente dei partiti di governo minori (PLI, PSDI, PRI) vi è un avanzamento dei partiti minori di opposizione (Verdi, Radicali e DP) che sono stati i più accaniti sostenitori della battaglia antinucleare.

DC e PSI hanno guadagnato voti soprattutto grazie ai 4 anni di stabilità governativa e alle congiunture economiche mondiali che hanno portato l'Italia a conseguire diversi successi (almeno così ce li hanno descritti): calo dell'inflazione fino al 4%, e 5% posto tra i paesi più industrializzati dell'Occidente (abbiamo superato l'Inghilterra), a cui però non ha fatto seguito un calo della disoccupazione, soprattutto giovanile, ormai attestata a livelli altissimi.

Il PCI crolla pagando, a nostro modo di vedere, l'indecisione mostrata nell'affrontare le varie questioni (prima fra tutte il nucleare) perdendo voti soprattutto dai giovani e dagli operai. Ma come dicevamo questi risultati sono stati ampiamente commentati e

meritano ulteriori approfondimenti. Andiamo invece ad analizzare quello che è successo in EmiliaRomagna. Nella tabella sono stati riunificati i risultati delle circoscrizioni XII e XIII, comprendenti tutte le province della regione:

	87	83	Diff.	
PCI	44.0	47.5	-3.5	
DC	24.0	22.8	+1.2	
PSI	12.5	9.8	+2.7	
PSDI	4.7	6.4	-1.7	
MSI	3.8	3.7	+0.1	
RIDI	2.5	2.3	<i>risultato delle regionali '85</i>	
DCDI	2.0	3.6	+0.2	
PR	2.0	1.8	+0.2	
LI	1.6	2.3	-0.7	
AVEN.	1.4	1.1	+0.3	
CPA	0.5			
PLI	0.4			
LI.VEN.	0.3			
NPP	0.1			
PSdA	0.04			
POP.	0.03			
	0.9		+0.5	

si vede l'andamento rispecchia pari pari quello nazionale: arretramenti di PCI e avanzamento di DC - PSI e antinucleari.

Che stupisce invece è il consenso ottenuto da CPA (il partito dei cacciatori) e dal Partito Verde Italiano, una fantomatica formazione di cui non conosciamo assolutamente nulla.

E si notare inoltre che il risultato è stato conseguito solo nella XII circoscrizione (provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì), dato che nella XIII non si sono presentati. Anche nella nostra circoscrizione CPA ha ottenuto lo 0,8% e PVI lo 0,6%. Il successo del CPA, che comunque non è riuscito ad eleggere rappresentanti in parlamento, è sicuramente dovuto alla legge approvata dalla regione Emilia Romagna alcuni giorni delle elezioni per evitare i referendum regionali sulla caccia: legge che i cacciatori considerano assolutamente iniqua e restrittiva, mentre invece non fa altro che rendere le normative CEE in materia.

Quanto riguarda il consenso ottenuto dal PVI, visto che non hanno mai tenuto una conferenza stampa o una tribuna politica o una qualche altra iniziativa elettorale, non è facile che pensare che l'elettorato si sia confuso tra questo e la Lista Verde. La lista Verdi in regione è diventata la 6° formazione, sorpassando abbondantemente PSDI Radicali ed attestandosi sulle posizioni nazionali. La capolista della nostra circoscrizione Anna Donati è stata eletta, e fa parte dei 13 deputati verdi che sono entrati a far parte della Camera. Non ci sembra che i risultati offrano altri spunti di riflessione che non siano già stati trattati.

Passiamo dunque ai risultati riguardanti il comune di Verucchio. Nella tabella riportiamo sempre le votazioni per la camera:

	87	83	Diff.	
PCI	44.2	47.1	-2.9	
DC	29.0	28.7	+0.3	
PSI	10.8	8.0	+2.8	
PSDI	3.2	6.5	-3.3	
MSI	3.1	3.0	+0.1	
PRI	1.9	3.0	-1.1	
VERDI	1.9	1.4	<i>risultato delle regionali '85</i>	
CPA	1.3	---	+1.3	
PR	1.3	0.7	+0.6	
DP	1.1	0.8	+0.3	
PVI	0.7	---	+0.7	
PLI	0.7	0.6	+0.1	
LI.VEN.	0.5	---	+0.5	
NPP	0.15	---	+0.15	
PSdA	0.08	---	+0.08	
ALL. POP.	0.04	---	+0.04	
ALTRI	---	1.5	-1.5	

Anche a Verucchio la tendenza è quella nazionale con qualche particolare in più: la DC guadagna molto meno, il PSDI, forza storica a Verucchio, subisce un tracollo dimezzando i propri voti. Quello che invece sorprende, come in regione sono i successi di CPA e PVI. I cacciatori ottengono l'1,3% superando i Radicali (61 voti contro 60), DP e PLI. Non smetteremo mai di ripetere che questo è un risultato sconfortante: come è possibile che nel nostro comune vi siano 61 cittadini che ritengono più importante il numero delle giornate disponibili per la caccia rispetto ai numerosissimi problemi del paese. Quello del CPA è un successo che molti ventilavano, avendo sentito il parere di molti cacciatori, ma si sperava che all'ultimo momento il buon senso prevalesse; non è stato così. Sono stati buttati al vento tanti voti solo per protestare contro una legge, per di più regionale; altri sono i modi in un paese democratico quale il nostro per mostrare il proprio dissenso. Non meno deludente il risultato del PVI che ha raccolto 35 voti, contro gli 88 della Lista Verde. Come già detto il PVI è una formazione fantasma di cui nessuno sa niente, ne programmi ne posizioni politiche; perché allora votarlo? Se la Lista Verde avesse raccolto quei voti, sarebbe salita, con 123 consensi al 2,6% attestandosi a ridosso di repubblicani e missini. Stando così le cose non ci resta che attribuire l'accaduto alla mancanza di informazione.

Dato dunque il quadro generale sussospito veniamo a commentare gli avvenimenti successivi. Si è verificato quello di cui nessuno parlava ma che tutti ritenevano la cosa più probabile: si è riformato il pentapartito, anche se nessuno lo chiama più così. Durante la formazione del governo si era paventata l'ipotesi che potesse diventare un eptapartito con la partecipazione di Verdi e Radicali. Dopo le consultazioni e gli incon-

tri con il futuro presidente del consiglio Giovanni Goria, i Verdi si tiravano subito indietro sostenendo che non era stato recepito nessuno dei 5 punti che la nuova formazione poneva come base di un'alleanza, prima fra tutte la questione morale. I Radicali invece si dicevano disposti ad entrare nel governo ma nessuno li accettava. Dunque nuovo pentapartito con Verdi e Radicali all'opposizione insieme alle altre formazioni rimaste fuori. Nel breve periodo di vita di questo governo, dalla sua costituzione fino ad oggi, 4 sono gli avvenimenti degni di nota: uno positivo e tre negativi: positivo è il fatto che sia stata approvata la legge che permette di poter effettuare i referendum su giustizia e nucleare entro novembre. Negativa invece è risultata essere, alla fine, la posizione tenuta dal governo nella guerra del golfo Persico: si era arrivati, dopo vari tentennamenti, a rispettare la risoluzione del consiglio di sicurezza dell'ONU che prevedeva un cessate il fuoco tra Iran e Irak senza coinvolgere i paesi europei direttamente (non si chiedeva cioè l'invio di unità navali da guerra). Già Francia ed Inghilterra erano presenti nel golfo con i loro dragamine, oltre naturalmente agli USA, per proteggere, a loro modo di vedere, la navigazione dei mercantili. Dopo l'attacco da parte di una nave iraniana ad una nave da trasporto italiana, che tra l'altro non aveva causato né vittime né feriti (a parte il capitano che si era infornato da solo) il ministro della difesa Zanone (liberale) ed il partito socialista ottenevano dal governo l'invio di unità militari (anche se Andreotti, ministro degli esteri democristiano si era sempre dichiarato contrario). Non sappiamo come questa "avventura" (così l'ha definita lo stesso De Mita segretario della DC) finirà; ci chiediamo solo a cosa serve rischiare le vite di giovani militari di leva, solo per mostrare l'efficienza dell'esercito italiano, visto che in termini pratici la missione risulta essere assolutamente inutile (come ha dichiarato un responsabile di un'associazione che riunisce una buona parte degli armatori italiani). Altro risultato disastroso conseguito dal governo, o meglio dal ministro della protezione civile Gaspari, è stato quello ottenuto durante l'emergenza in Valtellina. Si poteva sperare che le camere, finito il pericolo in Lombardia, eliminassero anche quello a Roma, costringendo alle dimissioni il ministro delle alluvioni. Così non è avvenuto; vista però l'incapacità assoluta di questo governo nel gestire tali emergenze non ci resta che la speranza che non ne accadano più. Nel frattempo, in attesa della presentazione delle egge finanziaria che è avvenuta poi in questi giorni, il consiglio dei ministri, preso alle strette dal rosso segnato dalla nostra bilancia dei pagamenti, non aveva trovato niente di meglio che aumentare ancora una volta le tasse su benzina, BOT ed elettrodomestici: nei periodi di congiuntura felice (quando il petrolio costava pochissimo) ci si è preoccupati di lasciare mano libera ai grandi finanzieri di investire all'estero (provvedimento preso dal governo di minoranza presieduto da Fanfani) o di mandare l'allora presidente del consiglio Craxi in vacanza in Cina con un seguito di un'ottantina di parenti con il denaro pubblico, senza impiegare i soldi risparmiati sulla importazioni di petrolio in nuove tecnologie che permettessero di liberarci dalla schiavitù dell'oro nero e risolvere così almeno in parte il problema della disoccupazione. Ora che il petrolio è tornato al suo prezzo normale, si piange miseria e si stanga la gente.

Bel modo di governare!!!

ISCRIVITI AL GEW

In una società in cui i valori morali contano sempre meno
In una società permeata dallo spreco e dal consumismo

Nella società nuova degli arrampicatori sociali, dei top-manager e delle top-model
In questa società che disprezza gli emarginati ed emarginà i deboli

PENSIAMO CHE CI SIA ANCORA QUALCOSA IN CUI CREDERE

Per l'armonia nei rapporti sociali
Contro i soprusi e le violenze
per una migliore qualità della vita
per la salvaguardia dell'ambiente
per la pace mondiale
per una società giusta e moralmente pulita

ISCRIVITI AL GEW

PUO' DARSI CHE NULLA CAMBI, MA ALMENO TENTIAMO DI FARLO

Versa la quota annuale sul c/c postale n. 11792470 intestato a GEW (Gruppo Ecologico di Villa Verucchio) c/o Parco Marecchia, Via Casetti
47040 VILLA VERUCCHIO (FO)

SOCIO ORDINARIO	SOCIO GIOVANILE UNDER 14	SOCIO SOSTENITORE
15.000	8.000	40.000

Ricordiamo che i soci possono usufruire di uno
sconto del 5/10% presso Foto Romeo
su tutti gli articoli ed i servizi.

L'ECOLOGIA VI RINGRAZIA

SPECIALE RAZZISMO

RAZZISMO ITALIANO : NO, GRAZIE!

di Davide Brocchi

Dopo i saccopelisti ed il turismo giovane, è la volta degli handicappati e dei marocchini (appositamente soprannominati "vù cumpà"). Perchè gli italiani non accettano queste persone? Forse razzismo?

Estate 1986. A Riccione e Venezia si alzano un nugolo di proteste sul caso "saccopelisti". Rendono sporche e pericolose le nostre città, molti dicevano.

I giovani che non volevano rinunciare al sacco a pelo, ma soprattutto alle proprie vacanze ed alla voglia di conoscere il mondo, si difesero contro questi attacchi dormendo in massa sulle strade di queste città e in molti casi furono addirittura costretti ad andarsene (anche con la forza) da vigili e carabinieri. Sempre in questa stagione furono molti i casi di rifiuto, sulla riviera romagnola, da parte di alcuni albergatori ad accettare handicappati e persone di colore. Ma tutto sembrava esserci concluso in questi casi "sporadici" e innoqui alla salute dell'economia turistica ed al buon giudizio che esprimono gli stranieri sull'ospitalità e la simpatia degli italiani.

Ma invece nell'estate '87 tutto puntualmente si ripete. In una cittadina dell'Italia centrale, Ladispoli, molto frequentata da "nomadi" africani ed asiatici e molto ricca di turismo, gli abitanti e soprattutto i commercianti si scagliano in massa contro l'amministrazione che accetta passivamente di avere una città piena di negri, marocchini ecc... (e quindi sporca, invisibile per i turisti).

A Igea Marina, invece, uno dei tanti hotel della riviera non accetta due famiglie di handicappati. Subito redazioni di quotidiani e di canali televisivi si interessano del caso. Addirittura in un campione di intervistati presi dal TG2 fra la popolazione di Igea Marina, fra i tanti "non è giusto!", "Non sono solo gli albergatori a non accettare gli handicappati" (molto vero), "mancano strutture per ospitare gli handicappati" (scusa per giustificare il momento), si sente infine anche qualcuno che dice: "Ma perchè non li mandiamo in vacanza in un'altra stagione?". Nel sentire questa risposta,

molti si saranno sicuramente chiesti (come fece il giornalista del telegiornale) se a darla fosse stato un pazzo oppure un ignorante che non sapeva cosa stesse dicendo veramente.

Una cosa era certa: non era uno di noi. E intanto a Rimini e un po' su tutta la riviera adriatica romagnola, comincia lo scandalo dei "vù cumpà": sul banco, a fare da imputati e da accusatori (dipende dal punto di vista) ci sono ovviamente gli albergatori ed i bagnini che non vogliono vedere più marocchini sulle spiagge e per le strade. Questi infatti, nel tentativo di raccimolare qualche soldo per vivere, girano continuamente per paesi, città e spiagge vendendo orologi, coperte, radiofoni, ecc...

C'è poi da segnalare il caso di un ragazzo che presso un bar di Rimini chiama "sporco nero" un marocchino di passaggio. Come risposta, oltre alle parole "Negro si, ma sporco no!", viene mandato all'ospedale. Sporgerà quindi denuncia contro l'uomo di colore che però a sua volta verrà pubblicamente appoggiato nella causa da associazioni come la Federazione Giovanile Comunista riminese.

Dopo tanti avvenimenti del genere non si può far altro che chiedersi se siamo diventati davvero razzisti.

Se vogliamo però dare una risposta a questa prima ovvia domanda, dobbiamo prima chiederci, da bravi "ignoranti", cos'è il razzismo e quali sono le cause sociali che portano a questo fenomeno. Beh, si può rispondere che il razzista è quella persona che considera inferiore chi è culturalmente, fisicamente (anche se solo esteticamente) o proveniente da una dimensione economico-sociale ecc... DIVERSO da lui.

Le cause, invece, che danno luogo a un tal fenomeno possono essere molteplici: di origine religiosa (ricorda il Nazismo e la razza perfetta ariana), di origine economica (colonialismo), di origine culturale, ecc... Spesso non è mai solo uno di questi elementi a far nascere il razzismo, ma è il loro intrecciarsi ed influenzarsi vicendevolmente.

E' interessante analizzare il problema secondo un importante teorema della filosofia mar-

SPECIALE RAZZISMO

xista che sostiene che in una società il tipo di cultura dipende dal tipo di economia. Marx era un economista prima che un filosofo ed è quindi chiaro il perchè di questa sua impostazione. Nella filosofia dell'Ecologia è invece anche vero il teorema inverso a quello di Marx, dove l'economia può dipendere da infiniti fattori fra cui quello culturale.

E comunque il principio di Marx, pur nei suoi limiti, fa al caso nostro. Prendiamo il caso eclatante del Sudafrica. Questa regione rappresenta uno dei più ricchi giacimenti minerali del mondo. Questo stato era fino a qualche decina di anni fa una delle tante colonie inglesi ed oggi fa parte del Commonwealth, l'associazione economica delle ex-colonie inglesi presieduta dalla Gran Bretagna stessa.

La Gran Bretagna ha iniziato a colonizzare il mondo ed il Sudafrica agli inizi della sua rivoluzione industriale (1700), anzi la colonizzazione è stata sia causa che effetto della rivoluzione industriale: causa perché le industrie manifatturiere nacquero proprio per trasformare le materie prime provenienti dai paesi colonizzati ed effetto in quanto si cercarono nuove colonie sia per smerciare i prodotti finiti, sia per trovare nuove materie prime.

Con la colonizzazione, però, ci furono anche molti indigeni morti (le terre e i territori di caccia furono sottratti a queste popolazioni) ed i territori conquistati erano spesso controllati militarmente sia contro il pericolo di attacchi di popolazioni indigene che contro quelli di altre "potenze" che ormai gareggiavano per la conquista dei territori più ricchi. Si iniziò anche ad organizzare amministrativamente queste colonie, anche per rendere più snelle le attività di estrazione dei minerali e di scambio con la madre patria. E' chiaro che gli indigeni furono oltremodo sfruttati come minatori ed addirittura esportati in massa (come animali) per lavorare come schiavi nelle grandi piantagioni americane.

Il razzismo è stato così una diretta conseguenza. Ancora oggi il governo razzista di Botha è un buon punto di riferimento per una delle più grandi multinazionali minerarie del mondo, la Anglo-America, che è in possesso di varie miniere in cui lavorano negri per pochissimi soldi e in condizioni disumane. Questa grande società fa capo a due ex-potenze coloniali; la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, i cui rappresentanti all'ONU, guarda caso, sono stati gli unici ad astenersi dalla mozione presentata poco tempo fa, che prevedeva grosse sanzioni economiche al governo razzista di Botha.

Con tutto questo discorso io non vorrei asso-

lutamente confrontare il razzismo e l'entità del problema sulla costa adriatica con l'Apartheid sudafricano. Vorrei solamente mettere in rilievo il rapporto che spesse volte esiste fra tipo di economia e razzismo. Tutti i fatti che avevamo infatti inizialmente analizzato in questo articolo (Ladispoli, Igea marina, Venezia, Riccione, Rimini, ecc...) avevano come matrice comune il "turismo". Solo due di questi si discostano pericolosamente da questo fattore: mi riferisco al ragazzo di Rimini che ha definito "sporco nero" un marocchino di passaggio ed alla risposta data da una persona all'intervista preparata dal TG2 ai turisti di Igea Marina ("perchè non mandiamo gli handicappati in vacanza in un'altra stagione?").

In questi due casi l'economia (vedi Marx e il suo pensiero) ha già dato luogo ad un processo culturale che va nella direzione del razzismo.

Tutto questo deve entrare a far parte della nostra coscienza se vogliamo veramente dire no al razzismo italiano, a quello sudafricano, a quello che purtroppo esiste ancora negli Stati Uniti (le radici culturali qui sono ancora molto forti), senza tralasciare tutti gli altri casi che si presentassero.



ECOnotizie ECOnotizie ECOnotizie ECOnotizie

VIETIAMO LE BOMBOLETTE SPRAY

Lo strato di Ozono, una difesa naturale situata nell'atmosfera che ci protegge dai raggi ultravioletti del sole, continua ad assottigliarsi sopra il continente antartico. In una conferenza stampa tenuta dai responsabili del progetto Ozono della NASA, che ha effettuato una missione con altre sessanta scienziati al polo Sud, si è appreso che lo strato si è ridotto del 15% dal 1985 e del 50% dal 1979.

Il responsabile della spedizione, Robert Watson, ha dichiarato che non sembrano esserci più dubbi sulle cause che hanno provocato l'assottigliamento dello strato di Ozono: ne sarebbero responsabili i cloro-fluorocarbonati delle bombolette spray, dei condizionatori e dei frigoriferi.

Qualche settimana fa, a Montreal, al termine di una conferenza internazionale, Stati Uniti ed Unione Sovietica (insieme ad altri 44 paesi) avevano siglato un accordo per dimezzare le emissioni di cloro-fluorocarbonati.

Invitiamo comunque i lettori a non acquistare più bombolette spray e a non gettare o manomettere gli impianti di refrigerazione dei frigoriferi e dei condizionatori.

Il GEW ed i suoi soci si stanno muovendo proprio in questa direzione.

Il CIE (il Centro d'Informazione Ecologica creato dal GEW) si sta invece muovendo per informarsi ed informare sulle alternative e sul come si possono recuperare frigoriferi e condizionatori.

N.B. - ricordiamo che l'Italia (con la Montefluos, appartenente al gruppo Montedison) ha un fatturato sui cloro-fluorocarbonati di 120 miliardi (il 10% di quello europeo) e che in un incontro a Vienna, nel febbraio di quest'anno, al contrario degli Stati Uniti e dei paesi scandinavi, aveva rifiutato (insieme ai paesi CEE) qualunque limitazione all'emissione di queste sostanze.

GOLETTA VERDE

Si è concluso alla fine di agosto il giro delle coste italiane della Goletta Verde, organizzato anche quest'anno dalla Lega Ambiente. Dopo 2500 miglia percorse e 4400 analisi dei campioni raccolti si può tentare un primo bilancio: il 34% dei campioni è al di fuori dei limiti stabiliti per l'inquinamento. La situazione è grave sia al nord che al sud come al centro o per mancanza di depuratori, o perché non funzionano o per attività specifiche come le raffinerie che scaricano catrame sulle spiagge toscane e laziali o come l'eccessivo carico di pesticidi nelle serre sanremesi o in prossimità delle foci dei fiumi. Il dato più sconsolante, almeno per noi, risulta però essere il 6% di campioni favorevoli contro il 94% inquinati del tratto di costa che va da Comacchio a Cattolica. Forse è il caso di cominciare a darsi da fare: la costruzione avviata del depuratore di SantaGiustina va in questo senso. Ci auguriamo che altri fatti ci aiutano a sperare.

ECOnotizie ECOnotizie ECOnotizie ECOnotizie

Legge Finanziaria

Sono già state molte le critiche piovute sulla legge finanziaria presentata dal governo alla fine di settembre, ma nessuno si era ancora preoccupato di questo aspetto: l'aumento della tassa di circolazione per le auto del 25% è stato applicato indiscriminatamente a tutti i tipi di vetture, comprese quelle alimentate a metano (il cui bollo è già considerevolmente più alto delle normali auto a benzina); questo dimostra come i governanti italiani siano privi anche dei più elementari concetti dell'ecologia e della difesa ambientale (cosa che tra l'altro era già stata messa in luce dal gruppo parlamentare verde in sede di formazione del nuovo governo). Si stanno facendo grandi battaglie per liberare l'Italia dalla schiavitù del petrolio e dall'inquinamento del piombo usato come additivo della benzina, quando sarebbe semplicissimo adottare alcuni provvedimenti (come la diminuzione del bollo per le autovetture alimentate con metano o GPL) che in parte risolverebbero il problema. Tutti infatti sanno che il metano inquina molto meno della benzina o del gasolio usato nelle macchine diesel, ma nessuno si prende la responsabilità di invogliare gli italiani a farne un più largo uso. Purtroppo siamo ancora lontani da un modo di governare competente, saggio e disinteressato.

CAMIONALE BOLOGNA-FIRENZE

Si sta riaprendo sui giornali il dibattito sulla possibilità di costruire una nuova autostrada, parallela all'Autosole, da Bologna a Firenze da riservare al trasporto delle merci con i camion.

Già molte volte ci siamo espressi contro questi progetti e continueremo a farlo fin tanto che i governanti non imposteranno in maniera diversa la risoluzione del problema traffico in Italia: il trasporto su gomma (autotreni ed automobili) oltre che economicamente sconveniente e pericoloso per la sicurezza della popolazione è altremodo inquinante. La posizione dei verdi, favorevole al potenziamento delle ferrovie ed al cabotaggio lungo le coste italiane, è nota da molto tempo; molti paesi europei si sono già mossi in questo senso.

In Italia probabilmente gli interessi sommersi che stanno dietro ad ANAS e Società Autostrade sono troppo importanti per permettere un'evoluzione necessaria e doverosa.

NOTIZIE LOCALI NOTIZIE LOCALI NOTIZIE LOCALI NOTIZIE LOCALI

UNA CIRCONVALLAZIONE PER VILLA VERUCCHIO? NO, GRAZIE!

Venerdì 2 ottobre 87 si è discusso nel Consiglio Comunale di Verucchio il piano poliennale presentato tempo fa dalla giunta. Il gruppo della Democrazia Cristiana, nell'intervento del suo capogruppo, ha rilanciato la proposta di costruire una circonvallazione che aggiri i paesi di Villa Verucchio e Corpoldo per deviare il traffico che congestionava la Statale Marecchia nei centri dei due paesi; tale opera potrebbe inoltre, sempre a detta della D.C., rilanciare l'artigianato Verucchiese oggi in crisi.

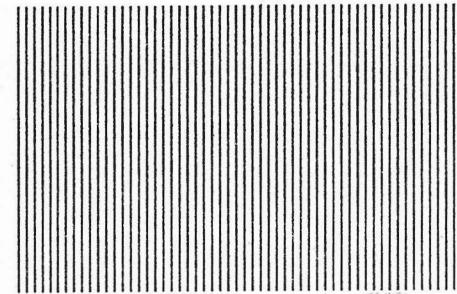
La giunta, con il sindaco (PCI) in testa, si è opposta con fermezza all'idea, sostenendo che come già successo per paesi come Pietracuta e Ponte Verucchio, dove tali opere sono state realizzate, ciò porterebbe il nostro paese ad una lenta ma sicura decadenza, venendo tagliato fuori dalla principale direttrice di traffico su cui è nato.

Anche il capogruppo del PSI (partito di opposizione), sebbene in forma privata ed uffiosa, ha manifestato parecchie perplessità.

Ciò che invece ci preme mettere in evidenza, come ecologisti, è l'impatto ambientale di tali opere: innanzitutto verrebbe utilizzata per la costruzione, la ghiaia del Marecchia o di qualche monte vicino, con un ulteriore gravissimo danno per la nostra già disastrata valle; secondariamente la strada andrebbe ad attraversare le campagne coltivate, sottraendo terreno all'agricoltura ed avvelenando le colture con gli scarichi gassosi delle automobili.

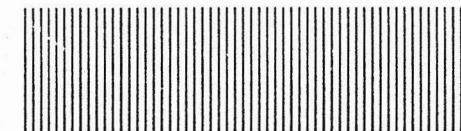
Come già ripetutamente affermato, altri sono i modi per snellire il traffico sulle strade d'Italia, primo tra tutti il rilancio delle ferrovie.

Ma i politici, da questo orecchio, non ci sentono.



EUTROFIZZAZIONE

Puntuale come al solito è arrivata anche quest'anno sul finire dell'estate una fioritura algale di vastissime dimensioni (dalla foce del Po sino a Senigallia per una profondità di 10/20 Km.) che ha causato un incredibile moria di pesci e crostacei nell'Adriatico. Il Po ha trasportato in mare gli scarichi industriali e civili ed i residui delle concimazioni agricole che come si sa sono un nutrimento importantissimo per le alghe; queste riproducendosi a dismisura consumano tutto l'ossigeno contenuto nell'acqua uccidendo così tutti i pesci. La storiella è vecchia e risaputa. Le manifestazioni e le iniziative si protrarranno al solito per circa un mese; poi, grazie alle mutate condizioni atmosferiche, il fenomeno cesserà e ci si dimenticherà dell'Adriatico fino a quando non si verificherà una nuova fioritura. Con una politica di prevenzione seria (vietando cioè il fosforo nei detergivi e controllando le concimazioni) il problema potrebbe essere in parte risolto. Quello che è certo è che le alghe non smetteranno di crescere solo per le belle parole pronunciate dal Ministro di turno, anche se più serio e preparato dei precedenti.



Iniziative del GEW Iniziative del GEW Iniziative del GEW

DISTRIBUZIONE MATERIALE RICICLABLE E RICICLATO

Il G.E.W. continua la distribuzione di sportine di carta e di altro materiale riciclato (fogli per ciclostile, offset e fotocopiatori) fornito dall'Altercoop di Bologna.

La merce è disponibile in diverse varietà e formati, ed i prezzi sono molto vantaggiosi. Tutti coloro che fossero interessati possono mettersi in contatto con i responsabili del GEW.

CAMPAGNA REFERENDUM NUCLEARI

In occasione dei prossimi referendum sul nucleare che si terranno l'8 Novembre il GEW organizzerà due manifestazioni in data e luogo ancora da stabilirsi. La prima sarà una proiezione di diapositive con relativo commento scattate alla centrale del PEC del Brasimone e ad alcune centrali tedesche; verrà inoltre spiegato per sommi capi cos'è l'energia nucleare e quali sono le sue possibili sostitute.

La seconda iniziativa è una tavola rotonda sul tema "Quale energia per quale sviluppo", tra i rappresentanti locali dei partiti politici, aperta alla cittadinanza.

Poiché l'organizzazione delle due manifestazioni non è ancora stata definita nei dettagli non siamo in grado di darvi ora altre informazioni.

CORSO DI AGRICOLTURA BIOLOGICA E LOTTA GUIDATA

All'inizio del 1988 il GEW, in collaborazione con il Comune di Verucchio e probabilmente con Confcoltivatori e Coldiretti organizzerà un corso di Lotta Guidata e di Agricoltura Biologica aperto a tutti, ed in particolare rivolte ai coltivatori.

Per motivi di tempo non siamo ancora riusciti a stilare un programma preciso.

Chiunque fosse interessato a contribuire all'organizzazione della manifestazione può mettersi in contatto con i responsabili del GEW.

C.I.E. - CENTRO D'INFORMAZIONE ECOLOGICA - GEW

Dopo l'uscita del numero speciale di OIKOS interamente dedicato a questa grande, nuova, interessante iniziativa del GEW, si sta continuando ad allestire con nuove informazioni; libri, riviste, ecc... il centro.

Alla proposta di scambio di abbonamenti fatta a tantissime associazioni nazionali, hanno per ora risposto il partito "Marxista-Leninista" con il suo settimanale "Il Bolsevico"; l'associazione "Pro-Natura" con la rivista "Natura e Società"; l'ENEL con "Notizie statistiche sull'energia elettrica"; il "Diogene", "Produzione di energia elettrica in Italia", "Progetto Carbone" e "Caorso informa"; l'associazione per un Dio universale con "La pura Verità" e le liste Verdi con "Verdi".

C'è poi da segnalare l'importante contributo, ormai periodico, della "Stock libri" di Torriana (FO).

Vi informiamo che il C.I.E. è già disponibile ad accogliere vostre richieste, domande su un qualsiasi problema a cui risponderemo ecologicamente. Inoltre fra tre mesi inizierà anche la pubblicazione di un supplemento ad OIKOS intitolato "Centro d'Informazione Ecologica", a cui potete abbonarvi sin da ora. In questo supplemento verranno pubblicati alcuni cataloghi per argomento del materiale che il C.I.E. rende disponibile a tutti, schede sui libri più interessanti (nello speciale di OIKOS era "Tempi Storici, Tempi Biologici" di Enzo Tiezzi), le risposte alle domande più interessanti poste al C.I.E., articoli sul metodo di analisi, ricerca ecc... dell'ecologia.

Il centro è ora aperto tutti i sabati dalle 15 alle 19 ed è situato al Parco Marecchia di Villa Verucchio (Fo). Allo stesso indirizzo puoi scrivere per avere ulteriori informazioni, materiale informativo e fare richieste e domande a cui sicuramente risponderemo.

Iniziative del GEW **Iniziative del GEW** **Iniziative del GEW**

PREPARAZIONE DI UN DOCUMENTO SUL PENSIERO E SUL METODO ECOLOGICO DEL G.E.W.

Fra qualche settimana inizierà una serie di incontri, probabilmente con frequenza bisettimanale, per stilare un documento sul pensiero, il metodo di lavoro e di ricerca, le posizioni e le proposte del G.E.W. sui problemi psicologici, sociologici, pedagogici, religiosi, economici, ambientali, tecnologici ecc... Gli strumenti che il G.E.W. utilizzerà in questi incontri saranno il comitato scientifico-umanistico, il confronto e la discussione fra i soci e la ricerca. Gli incontri sono comunque aperti a tutti. Questo documento (che si ridiscuterà ogni anno, anche in vista di nuove esperienze da parte della nostra associazione), dovrà essere accettato da ogni socio all'atto dell'iscrizione.

SOTTOGRUPPI GIOVANILI

L'attività dei due sottogruppi di bambini e ragazzi è stata sospesa per tutto l'inverno a causa di mancanza assoluta di tempo sia da parte dei giovani che degli animatori. Gli incontri riprenderanno puntualmente in primavera, per sfociare poi probabilmente in un campeggio sulle vicine montagne appenniniche nei mesi di agosto-settembre.

Naturalmente tutti i bambini interessati possono mettersi in contatto con il GEW fin da ora. In questo modo sarà più semplice organizzare tutta l'attività futura.

DIRETTIVO GEW

Il direttivo del GEW si riunisce ogni venerdì alle 20,30 al parco Marecchia per discutere l'attività da svolgere. L'incontro è aperto a tutti i soci, che anzi sono calorosamente invitati a partecipare. Nel ricordarvi l'importanza di tale momento per la vita del gruppo, vi aspettiamo.

IL GEW PER UNA SCUOLA MIGLIORE

Sono molte le iniziative di cui il GEW si fa promotore nell'ambito della problematica scolastica. Mentre sta procedendo bene l'organizzazione della statistica sociologica in collaborazione con il Liceo Serpieri di Rimini ed alcuni sociologi), da svolgersi su un grande campione di studenti degli istituti superiori del riminese, si profilano altri campi d'intervento.

Pochi mesi fa, si è svolto infatti un incontro fra la direzione del GEW e Giorgio Boccaccini (impegnato nelle iniziative di "educazione per la pace" organizzate dal Movimento di Cooperazione Educativa), direttore del circolo didattico che comprende alcuni comuni della val Marecchia (Verucchio, Poggio Berni, Torriana). Le iniziative accordate sono la costituzione di una cooperativa formata dai bambini appartenenti al sottogruppo Junior del GEW, che si occupi della distribuzione di quaderni ed altro materiale in carta riciclata, all'interno della scuola elementare. I guadagni verranno utilizzati per creare un orto biologico scolastico, a Villa Verucchio.

Altra iniziativa importante è quella che abbiamo svolto con le scuole materne di Villa Verucchio (Fo), ove è stato preparato un programma di lavoro sul tema "Universo Agricoltura", col fine di preparare ed educare il bambino secondo il "metodo ecologia". Ci sono poi iniziative in programma nelle scuole superiori di Rimini, per una scuola pedagogicamente, sociologicamente e, in rapporto a questo, ecologicamente alternativa.

ENERGIA NUCLEARE

Così per 5 giorni. Poi ci vuole una pausa di una o due settimane a Kiev, altrimenti la dose di radiazioni sarebbe ancora oggi massiccia.

E in Italia?

Noi ecologisti potremmo essere anche contenti per il calo delle nascite che sembra essersi verificato proprio in questo anno di conseguenza alle paure portate dalla nube di Chernobyl. Ma purtroppo c'è ben altro. Come previsto, il Cesio 134 e 137 non se ne andato e continua ad inquinare i nostri alimenti. Infatti, secondo i dati dell'ENEA-DISP, a fine 1986 nella carne bovina e nella selvaggina si registravano ancora alcune centinaia di becquerel per chilogrammo e fino a 700 al Nord, cioè oltre il valore limite di 600 ammesso dalla CEE. Nel latte erano presenti alcune decine di becquerel per litro e così nella frutta. "In questo momento" - dice Pietro Metalli (responsabile della divisione scienze ambientali dell'ENEA), in un'intervista rilasciata all'Espresso qualche settimana fa - "ogni italiano ha una quantità di Cesio nell'organismo variabile da qualche unità a qualche decina di nano Curie. Anzi proprio in questi mesi l'accumulo di Cesio, ingerito attraverso gli alimenti, sta raggiungendo i valori massimi: dal prossimo autunno comincerà a calare".

Ma non tutti gli italiani si trovano nella stessa situazione. Chi in questi dodici mesi ha adottato una dieta vegetariana sta meglio di chi ha fatto largo uso di latte, carne e pesce di lago, aggiunge l'esperto.

Forse è meglio stare attenti alle trovate televisive che dicono che in questo anno non è morto nessuno in Italia per le radiazioni e non sono nati bambini malformati. Questi calcoli, visto che si tratta con le radiazioni e meglio iniziare a farli fra 20 anni.

POESIA - Artisti Sovietici Contro l'atomio

Presentiamo la poesia di un poeta di Kiev, il settantatreenne Leonid Vysceslavsky, intitolata "Scienza", proprio in onore dell'incidente di Chernobyl. La poesia è stata pubblicata sul quarto fascicolo del 1987 del "Novyy Mir", la più importante rivista culturale ufficiale sovietica.

"Nella memoria ancora
sono vivi i tempi in cui
in nome della scienza
gli scienziati
onestamente e appieno
pagavano con le proprie vite.
La scienza esigeva vittime, e gli audaci fedeli della scienza
non per la gloria e il trionfo
ma per la vita
percorrevano il cammino dei tormenti.
Ma deve forse immolarsi sull'altare
dei sacrifici un paese
che lungo tutte le strade ha disteso
le sue braccia ferite?
Non abbiamo bisogno di una scienza così!
E il fanciullo che, abbandonata la sua casa,
soffre il distacco della madre,
deve sacrificarsi per la scienza?
Non abbiamo bisogno di una scienza così!
Nel fervore delle menti umane,
nel battito ardente dei cuori
non accetta sacrifici simili
una scienza
fedele alla scienza!"

manifestazioni anti nucleari

CAORSO - S. DAMIANO

la prima catena umana italiana

a cura della redazione

E' successo il 26 aprile, anniversario del tragico incidente di Chernobyl: anche l'Italia finalmente, ha avuto la sua catena umana. Le prime esperienze di catene umane infatti si sono avute solo nei paesi nordici (ricordiamo anche quella degli Stati Uniti, dalla costa atlantica alla pacifica) e si è pensato così di ripeterla anche in Italia, nonostante l'inesperienza. Sono stati Caorso e San Damiano, l'una capitale della produzione elettronucleare italiana, l'altra futura base militare ospitatrice dei famigerati Tornado, i due punti prescelti per svolgervi una manifestazione del genere. Al comitato promotore hanno aderito numerose associazioni tra cui ricordiamo Lega Ambiente e Liste Verdi. Lo scopo dell'iniziativa era di mettere in rilievo, proprio nell'anniversario di Chernobyl, il pericolo rappresentato dal porre un aeroporto militare alla distanza di soli 20 Km. da una centrale nucleare già esistente e poi proprio a pochi Km. da grandi città come Piacenza e Cremona; l'altro era quello di evidenziare il rapporto già profondo e altrettanto pericoloso, esistente fra nucleare civile e nucleare militare. Non è stato comunque facile, nonostante la distribuzione dei punti di ritrovo già programmata, riuscire ad unire le 50.000 persone che si sono trovate sulla strada fra Caorso e San Damiano il 26 Aprile, il doppio di quelle necessarie per coprire quella distanza di 25 Km.

Si era stimato per le ore 10 l'inizio della manifestazione. Radio radicale e radio Popolare trasmettevano in diretta dalla manifestazione e servivano da punto di riferimento per il da farsi. Il guaio era che la maggioranza della gente puntava tutto su Caorso, ove c'erano già 5000 persone e non si distribuivano invece egualmente lungo il percorso. Proprio la centrale di Caorso era cinta da carabinieri e poliziotti che ovviamente non permettevano il congiungimento della catena con i cancelli della centrale.

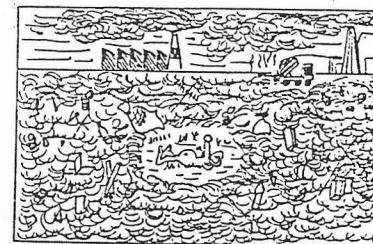
Nel frattempo circa 300 autonomi avevano organizzato una manifestazione a Piacenza nella mattinata.

I pulman giungevano a Caorso, Pontenure, San Damiano, Le Case, ecc... da tutte le parti d'Italia. Presenti: C.G.I.L., Democrazia Proletaria, W.W.F., G.E.W. e la F.G.C.I., i giovani socialisti oltre ad altri gruppi pacifisti ed ambientalisti e alle già citate Liste Verdi e Lega Ambiente.

Non si contavano gli striscioni anti-nucleari, le chitarre di improvvisati cantautori, i gruppi teatrali che divertivano la gente con show anti-nucleari.

E, a un minuto dalle ore 14, su radio Radicale e Popolare si inizia a scandire il fatidico conto alla rovescia e "meno due, meno uno..." la catena è formata. La gente comincia a passare i messaggi da parte a parte della catena, strette di mani, tirate d'orecchie e le cose più incredibili e creative.

Poi, dulcis in fundo, una grande festa a Pontenure, fra San Damiano e Caorso. Crediamo proprio che quella delle catene umane diventerà anche in Italia una tradizione.



C.G.I.L.

Un sindacato per l'ambiente

a cura della redazione

Proprio a Caorso il 26 aprile, ci siamo soffermati a parlare un poco con Aurelio Castiglioni, responsabile regionale Emilia Romagna della C.G.I.L. per quanto riguarda il problema dell'ambiente. Abbiamo approfittato del momento per chiedergli quale fosse la posizione della C.G.I.L. sul nucleare.

"Le posizioni della C.G.I.L. sul nucleare - dice Castiglioni - sono contrarie, ma questo non lo si mette in rilievo, a livello pubblico, troppo esplicitamente. Poi questa è una contrarietà molto informale e non, ugualmente incisiva. C'è ancora una certa divisione interna sul problema e non ci si pronuncia troppo a livello direttivo. La C.G.I.L. vuole delle assicurazioni su un nucleare più sicuro. Vuole quindi, nel caso di oggi, la chiusura di San Damiano che rappresenta un pericolo per la stessa centrale nucleare di Caorso. Tutte queste richieste (formulate anche nella lettera di adesione alla manifestazione Caorso-S.Damiano) si traducono anche se non esplicitamente, nel concetto che la centrale di Caorso va chiusa".

"E gli altri sindacati - chiediamo noi: - che posizioni hanno espresso?"

"La CISL e la UIL sono in pratica filo-nucleari in quanto hanno detto che questi non sono affari che le riguardano e che sarà l'ENEA (ente supremo che difende il nucleare) a doverci pensare".

"Ma la CGIL è stata influenzata da qualche altra posizione precedentemente espressa da qualche altra forza (esempio il Partito Comunista) oppure la posizione deriva da una riflessione completamente autonoma?"

"No, la CGIL, nonostante le posizioni simili a quelle del PCI, non è stata assolutamente influenzata da nessuna forza ed ha condotto una ricerca autonoma".

"Ha invece, a tuo parere, influenzato la posizione di altre forze, la vostra scelta?" "Sì, la CGIL ha avuto, in questo senso, un'influenza particolare sulla posizione espressa dall'amministrazione regionale dell'Emilia Romagna. Infatti, mentre fino ad un anno fa questa giunta regionale era abbastanza favorevole al nucleare (ricordiamo che in Emilia Romagna sono già situate la centrale di Caorso e il PEC del Brasimone), ora ha molti dubbi sulla riapertura di Caorso".

"Il problema del rapporto uomo-ambiente non è fatto solo di nucleare. Qual è l'impegno che la CGIL vuole approfondire su questi problemi?"

"La CGIL vuole fare un netto salto di qualità facendo passare il "problema ambiente" da una considerazione secondaria e subordinata a molti altri problemi, e un tema su cui impegnarsi prioritariamente. Il raggiungimento di questo scopo richiede prima un impegno interno al nostro sindacato, per superare i non pochi ostacoli ideologici e non. Per riuscire meglio a capire l'entità delle conseguenze che porterà una scelta del genere, si può fare l'esempio delle industrie chimiche e l'occupazione: sino ad ora difendevamo quasi sempre i posti di lavoro anche contro interessi ecologici. D'ora in poi, invece, l'industria non dovrà rimanere aperta solo perché offre posti di lavoro (concetto molto utilizzato dai "padroni"), ma dovrà avere, prima di questo, un valore produttivo, di rispetto all'ambiente e non nefasto di sfruttamento e di profitto".

"Ma concretamente si è già fatta qualcosa per andare in questo senso?"

"Certo, la CGIL ha già messo in piedi corsi per formazione di operatori sindacali in cui sono stati inserite anche lezioni di ecologia, lezioni date anche da personalità come Laura Conti e Mercedes Bresso. Volevamo poi anche aderire al comitato promotore dei referendum regionali contro l'uso dei veleni in agricoltura, ma non è stato possibile farlo per mancanza di tempo. Stò poi organizzando insieme a Chicco Testa (presidente nazionale Lega Ambiente) un'iniziativa che prende un po' le basi da quella che stiamo facendo qui oggi, e cioè una catena umana di 250 Km. dal mare Adriatico (Cesenatico) al mare Tirreno (La Spezia, Viareggio). Non sarà una cosa facile riunire 250.000-300.000 persone e organizzarle in una catena tante lunga, ne prendo atto, ma già se riusciremo a contattare la CGIL Toscana (insieme abbiamo un 1.500.000 iscritti circa), copriremo buona parte del lavoro. Il problema su cui si manifestera in questo modo è l'inquinamento dei mari e dei fiumi che sta veramente logorando, per certi versi, l'economia nazionale. Se riuscirà in questo mio intento, l'iniziativa sarà per il Giugno 88".

E dopo queste poche domande, ringraziamo l'amico Aurelio di averci dato un quadro abbastanza concreto del rapporto che c'è, in questi tempi, fra CGIL e i problemi dell'ambiente.

speciale elezioni politiche 14 giugno 1987

In questo "special" vorremmo cercare non di esaurire il tema elezioni (impossibile), ma di rendere nota la nostra posizione nei confronti della situazione, politica odierna e di fare alcune considerazioni su ciò che le hanno precedute e su quello che è poi avvenuto.

E I REFERENDUM?

di Amos Cardinali

Il fatto che il referendum sulla caccia sia stato bocciato e che quello sul nucleare sia stato rinvia per chissà quanto tempo (forse per sempre), ha rappresentato una grave sconfitta per l'arcipelago verde, sconfitta da cui sono nate anche le liste verdi.

Le battaglie ambientali di questi ultimi anni si sono intrecciate ed accavallate con la vita politica italiana. Le scelte sull'energia nucleare e in misura molto minore sulla caccia sono state alla base di diatribe politiche che hanno portato le istituzioni italiane molto vicine allo sfascio, inducendo qualcuno a parlare addirittura di golpe. Con i referendum sulla caccia proposti a livello nazionale e regionale si è andati come al solito contro gli interessi economici delle industrie produttrici di armi che hanno sicuramente spinto affinché i referendum nazionali venissero affossati. Non si spiegherebbe infatti altrimenti il motivo per cui per ben due volte nel giro di pochi anni le legittime richieste degli ambientalisti per abolire quell'orrenda pratica che ancora qualcuno osa definire sport siano state respinte dalla Corte Costituzionale in fondo si chiedeva solo di abrogare due leggi, una delle quali permetteva ai cacciatori di entrare nei fondi agricoli dei contadini senza dovere chiedere il permesso. Si è dovuti arrivare alla richiesta di referendum soprattutto per il comportamento della classe politica governante, che da una parte non ha recepito le direttive CEE in materia di caccia tirandosi addosso critiche e denunce da parte degli altri paesi europei e dall'altro permette, soprattutto grazie alla mancanza di controllo, quel fenomeno chiamato bracconaggio di cui sono responsabili (volenti o no) una grande fetta del milione e passa di cacciatori italiani, che anno dopo anno spopola il nostro paese di specie in via di estinzione (cicogne, rapaci, daini, caprioli, volpi, ecc...). Ciò che più delude è il comportamento dei partiti politici, che a parte i radicali, demoproletari e FGCI (Federazione Giovani Comunisti Italiani) non hanno mai preso posizione su tali argomenti preoccupati forse di perdere il consenso dei cacciatori, che invece fa comodo nelle elezioni politiche. Partiti che si dichiarano progressisti e difensori dell'ambiente si sono invece rivelati schiavi del potere e succubi di logiche di parte. E' stato forse questo il motivo per cui, per la seconda volta, è stato negato al popolo intero di decidere sulla vita di milioni di animali, uccisi ogni anno che sono proprietà inalienabile dello stato italiano e quindi di tutta la popolazione (anche se questa visione che prevede l'uomo padrone di tutto è molto discutibile). La responsabilità del fallimento di questa battaglia è da addossare anche ai sindacati che per paura di perdere posti di lavoro nelle industrie fabbricatrici di armi, non hanno espresso il loro parere sulla questione. Anche su questo tema la posizione delle associazioni ambientali è sempre stata chiara e decisa: riconvertire ad altri produzioni tutte quelle imprese che fabbricano armi non solo a scopo venatorio, ma anche di altro genere. E' invece di questi giorni la notizia che non si potranno celebrare nemmeno i due referendum regionali in Emilia Romagna, perché la data fissata corrisponde con quella delle elezioni politiche: insomma oltre al danno anche la beffa.

Ma veniamo invece alla questione più spinosa, quella del nucleare. Già prima di Cher-

menti il movimento verde, e la lega per l'Ambiente in modo particolare, avevano messo in evidenza come il Piano Energetico Nazionale (PEN) fosse stato stilato per giustificare la scelta del nucleare a scapito di ricerche nel senso delle fonti rinnovabili. Nella primavera dell'86, in una centrale non molto distante da Kiev in URSS, dei tre reattori, subiva un incidente gravissimo, praticamente irrimediabile, che portava alla fusione del nocciolo con conseguente fuoriuscita di tonnellate e tonnellate di gas altamente radioattivo che avrebbe poi scarazzato sull'Europa per qualche settimana.

Quindi 15 giorni di maggio passavano in Italia nella confusione più totale, tra divieti, ordinazioni, dichiarazioni, paure.

Che ne usciva era un movimento antinucleare notevolmente rinforzato, che in pochi giorni proponeva e raccoglieva le firme necessarie per i 3 referendum contro le centrali nucleari: il primo per abrogare la legge che concede finanziamenti agli enti locali che

mettono sul proprio territorio la costruzione delle centrali, il secondo sulle regole che stabiliscono le modalità di decisione nell'individuazione dei siti in cui installare le centrali ed il terzo contro la legge che permette agli enti pubblici italiani di partecipare ai progetti nucleari stranieri (come è avvenuto con il Super Phoenix francese che fra poco ha subito di recente un guasto gravissimo che lo terrà fermo per più di tre mesi).

Nel mese successivo si registravano numerose le inversioni di tendenza fra partiti ed associazioni: Martelli, leader socialista di ritorno dal congresso dei Socialdemocratici sovietici, affermava che il PSI era contro l'energia nucleare e sosteneva i referendum antinucleari; l'ANV (antinuclearisti) nell'85 aveva votato a favore della revisione del PEN che prevedeva la costruzione di nuove centrali; i sindacati e soprattutto la CGIL, dopo un intenso dibattito interno rivedevano la loro posizione che tendeva a proteggere gli occupati di quel settore e si schierava con il movimento antinucleare; il PCI che solo pochi mesi prima durante il suo congresso si era espresso, per soli 17 voti, a favore di un nucleare sviluppato e limitato, modificava quella posizione e chiedeva al governo di indire una conferenza nazionale sull'energia in cui si sarebbero discussi i termini della questione.

La conferenza dopo numerosi rinvii si tenne a Roma nel febbraio dell'87 organizzata dal ministero dell'Industria Zanone; molti degli interessati gridarono allo scandalo: le associazioni ambientaliste non vennero invitate, la stragrande maggioranza dei relatori erano dichiaratamente filonucleari, le relazioni introduttive furono tenute segrete per pochissimi giorni prima dell'apertura dei lavori; insomma una falsa conferenza a cui non poteva uscire che un risultato: si al nucleare sicuro ed efficiente per non fare al buio.

Ecco, ecco l'arma segreta dei nuclearisti: per anni ci hanno convinti che senza nucleare nel giro di qualche lustro saremmo rimasti senza energia elettrica e costretti a tornare ad illuminare le nostre case con la candela.

Distorti, bugie, tendenze tenute segrete o male interpretate coprivano questo logorio.

Tornando alla luce il fatto che le cose non andavano in questi termini, i fautori del nucleare rimangono oggi in Italia una sparuta minoranza, ben ancorata alle poltrone di potere.

Dunque le possibilità di uscire dalla spirale nucleare/candela esistono, manca la volontà politica di metterle in atto.

"FINALMENTE O PURTROPO ELEZIONI"

di Amos Cardinali

Dalla "scusa" dei referendum, alla presentazione delle liste verdi. Ecco alcune considerazioni su queste elezioni anticipate.

Le elezioni politiche che si svolgeranno il 14/15 giugno sono anticipate di un anno rispetto alla loro scadenza naturale, come nelle tre precedenti edizioni. Ci volevano far credere che alla base di questo ennesimo anticipo ci fossero le discordanze all'interno del pentapartito sullo svolgimento dei referendum, quando invece tutti sapevano benissimo che era solo una questione di poltrone e di giochi di potere. I partiti si accusano l'un l'altro di aver voluto le elezioni anticipate, di aver affossato i referendum, di essere inaffidabili; i personaggi politici si sono ingiurati, più o meno pesantemente tanto da far credere impossibile (ma tutti sappiamo che non è così) una ricostruzione di alleanze politiche che sono durate per decenni. Ricostruire tutta la storia che ha portato all'affossamento dei referendum e alle elezioni anticipate ci sembra cosa troppo lunga e laboriosa per essere trattato qui. Ognuno di noi si sarà fatto un'idea, più o meno sbagliata visto che letteralmente non ci si capisce niente, sulla distribuzione dei meriti e delle colpe. Ciò che conta è che stando così le cose, i referendum non si potranno celebrare prima della primavera '89, mentre tra pochi giorni si vota. Inutile stare a dire che il risultato di queste elezioni sarà fondamentale per la vita futura del paese, che ci si deve aspettare una partecipazione di massa alle urne perché non si deleghi gli altri a decidere o altri discorsi più o meno restano di questo tipo.

che cercavano in qualche modo di entrare a farne parte; tentativi che non è detto siano andati completamente a vuoto. Possiamo però assicurare che i candidati, soprattutto la capolista Anna Donati, che si presentava per la nostra circoscrizione, sono assolutamente affidabili, persone degne di fiducia. La lega ambiente ed il WWF hanno appoggiato queste liste, anche se non ufficialmente. Si potrà parlare di un discreto risultato se si raggiungerà il 3% dei consensi, ma sarebbe auspicabile andare parecchio oltre per far capire alla classe politica italiana che i cittadini sono molto sensibili ai temi ambientali. Ci sembra anche importante che partiti come DC, PRI e PLI che si sono schierati pregiudizialmente a favore dell'energia nucleare possano recedere dalle loro posizioni. Solo così, al di là di quelle che potranno essere le future alleanze i governi che si succederanno alla guida del nostro paese saranno costretti a prendere in considerazione nelle scelte il fatto che la gente non è più dispo-

sta a farsi mettere i piedi sulla testa, come è invece successo per esempio durante l'emergenza dell'acqua all'atrazina quando il ministro della sanità ha innalzato la quantità massima di sostanza inquinante ammessa.

La nostra associazione, il G.E.W., non si assume assolutamente la responsabilità di consigliare gli associati ed i simpatizzanti a votare un partito invece di un altro. Ognuno, in propria coscienza, anche fra i responsabili, esprerà il proprio voto assumendosene tutte le responsabilità. Ci auguriamo però che le liste verdi possano conseguire un buon successo per i motivi già detti. Per quanto riguarda gli altri partiti, avremmo molto da dire, si potrebbero riempire delle pagine intere, ma non ci sembra il caso. Concludiamo solo osservando che in tanti anni di battaglie politiche si è arrivati alla situazione limite di oggi; forse è il caso di cambiare qualcosa all'interno del gioco politico.

LE POSIZIONI DEL G.E.W.

di Davide Brocchi

Il gruppo ecologico di Villa Verucchio è un'associazione che ha sempre espresso esplicitamente il proprio impegno politico e non partitico.

Il 14 aprile, data del mio diciottesimo compleanno, ho ironicamente detto ai miei familiari che il regalo più grosso, per l'evento, me lo ha fatto lo Stato essendo stato promosso cittadino a tutti gli effetti. In democrazia, il cittadino è quella persona che ha doveri e diritti nei confronti della comunità, o meglio dello "Stato" in cui vive. Alcuni diritti, però possono diventare doveri e viceversa. Un esempio di dovere che diventa diritto, ai giorni nostri, può essere quello del lavoro e non mi dilungo oltre. L'esempio opposto, invece, e su questo ci sono proprio riscontri sociali molto attuali, credo sia proprio il voto. Sorriso, quando penso alle lotte che hanno fatto i nostri antenati per il diritto al voto e lo metto poi a confronto con la poca voglia di interessarsi di politica oggi e con la crisi del significato del "dovere" voto. Ma forse queste considerazioni sono troppo superficiali; è meglio entrare un po' più nel contesto sociale, quello che può dare un valido significato a questo tipo di fenomeni. La nostra è una società assai complessa, piena di intrighi, società che dà un grande significato al capitale, ai soldi, alle ricchezze ed alla razionalità; società misera di valori, di fantasia, di creatività e piena di problemi. Tutto quello che manca viene, per così dire, prodotto artificialmente e viene poi distribuito ai singolocittadini in modo preconfezionato. In tutto questo contesto,

il cittadino che vuole interessarsi di politica (il modo con cui si collabora alla gestione dello "stato") si trova le porte chiuse da una parete, perché è difficile trovare un filo logico in una società tanto complessa: dall'altra è moralmente e psicologicamente stanco perché tutti i numerosi problemi sociali si ripercuotono su di lui. Risultato (sono anche soluzioni di vita): "menefreghismo", individualismo, giocare ai videogames e, ahimè, guardare la televisione. Ma perché allora alle urne sono sempre presenti il 90% degli elettori?

Spiegabilissimo: perché il "menefreghismo" e l'individualismo ti spingono a votare, ma solo per difendere i tuoi piccoli interessi (e c'è chi lo ha capito: vedi partito "dei pensionati" o "dell'uomo qualunquista", o "dei cavalieri del nulla", o dell'anti-fisco" o "dell'inquilino", o dei "cacciatori"; questo non succede; comunque, solo nei piccoli partiti: la D.C. si fa promotrice della difesa del "cristiano" e "dell'industriale"; il P.C. e D.P. dell'"operaio, ecc...)" mentre la televisione è praticamente diventata lo strumento con cui, da parte di un partito, si può conquistare e conservare un potere (per la manipolazione dell'informazione).

Ecco che la politica non rappresenta più la gestione comune degli interessi, ma la semplice lotta per arrivare alla, cosiddetta "poltrona". Per evitare, così, la decadenza dell'impegno "politico" del cittadino si preferisce oggi parlare di "partitica" e non più di "politica". Quindi la "partitica" è il termine con cui si descrive, spregiativamente, la "politica" di oggi.

Il G.E.W. ha proprio fatto, in questo senso, la scelta di essere un'associazione politica e non partitica. Come posso allora difendere la mia voglia di cambiare la società e quella di fare politica? Semplicemente, il mio punto di riferimento, politico, non è più il parlamento ma la società intera; mi spiego: non bisogna cambiare il parlamento per cambiare la società, ma bisogna cambiare la società per cambiare il parlamento (e il modo di far politica oggi).

L'associazione, oggi, è uno degli strumenti più importanti con cui si può cambiare veramente la società: tante persone, che hanno scopi comuni di lotta, si uniscono, infatti, e cercano insieme di trovare delle soluzioni ai problemi sociali. Quindi se un cittadino non si sente rappresentato da nessun partito non deve assolutamente, per questo, lasciare l'impegno politico personale. Anzi, credo che questo sia molto stupido visto che se la società non ci sembra ben governata e non c'è la volontà di cambiare le cose, in prima persona noi dobbiamo darci da fare e l'associazionismo può essere, oggi, proprio un modo per valorizzare il nostro impegno politico. Dall'altra parte, se ci disinteressiamo e ci "deresponsabilizziamo" politicamente, questo non può essere altro che il modo per dare più potere e libertà ai partiti per fare quello che vogliono e per (soprattutto) far peggiorare la situazione e i problemi sociali. Con questa mia considerazione e proposta non voglia però dire alla gente "non andate a votare: i partiti fanno tutti schifo!" Voglio solo dirvi che vi dovete impegnare ed informare politicamente per non lasciar fare agli altri; un modo può essere militare nell'associazione nei cui ideali vi ritrovate. Inoltre non propongo che dobbiate votare il partito perfetto (non esiste), ma quello che più si avvicina al vostro modo di pensare, o perlomeno, il "meno peggio". Non vi costa niente e avete intanto la possibilità di cambiare anche "qualcosa".

I soci del G.E.W. hanno scelto una serie di valori etici e non per cui impegnarsi anche a livello politico ed ha consigliato alla gente di votare onestamente ma pur sempre nella libertà personale, quei partiti che più sono legati a questi valori e obiettivi di lotta che ci poniamo come associazione. Ecco alcuni:

- 1) creare una maggiore apertura mentale verso le innovazioni sociali
- 2) Considerare nelle scelte politico-sociali tutti gli interessi (compresi quelli dell'ambiente e natura) e tutti i fattori (il più importante dei quali è rappresentato dal "futuro") e non solo i preferiti.

- 3) Cercare di PREVENIRE i problemi sociali, economici e di rapporto uomo-ambiente-natura.
- 4) Lottare contro le cause alla radice dei problemi già esistenti e non contro le conseguenze (applicando così soluzioni "tappo").
- 5) Invitare e dare la possibilità ad ogni cittadino di partecipare direttamente alla vita e alla gestione dello stato.
- 6) Non considerare i problemi l'uno diviso dall'altro, ma nel loro contesto sociale (es. il problema ambiente si deve considerare insieme a quello economico, del turismo, ecc...)
- 7) Aumentare il confronto fra le varie parti sociali
- 8) Eliminare le disuguaglianze (nord e sud, ricchi e poveri, cittadino e deputato, intellettuali e analfabeti, ecc...)
- 9) Fare in modo che si informi e non disinformi.
- 10) Eliminare questo tipo di economia che si sostiene su consumismo, spreco e quantità e che fino a quando esisterà produrrà necessariamente rifiuti, disoccupati, morti di tumore, stress e depressioni, crisi delle risorse, disuguaglianze, morti nel terzo mondo, ecc... e proporne invece uno che sia il più elastico possibile e che si sostenga sulla "qualità".
- 11) Incominciare a battersi per una unità mondiale che distribuisca equamente le risorse e che non si limiti ai rapporti neo-colonialistici verso il terzo mondo.
- 12) Eliminare ogni tipo di armamenti nucleari e convenzionali che non preparano la pace ma la guerra.
- 13) Attuare una politica energetica di risparmio, eliminando insieme al consumismo e allo spreco, tutte le fonti di produzione inquinanti (l'energia serve per vivere non per morire).
- 14) Definire un miglior rapporto uomo-ambiente-natura, oltre a quello uomo-uomo.
- 15) Considerare la scuola come una delle istituzioni fondamentali per raggiungere tutti gli scopi suddetti.

Il G.E.W. si dichiara esplicitamente inoltre, un associazione progressista e che rifiuta qualsiasi tipo di conservazione di sistema (più una società è aperta ed elastica, meno problemi questa soffrirà). Prima di concludere questo mio articolo, vorrei fare due brevi considerazioni su alcuni fatti che ultimamente sono successi. Prima di tutto vorrei condannare il modo distruttivo con cui il ministro della pubblica istruzione Falcucci sta governando "l'istituzione" scuola, prendendo anche decisioni anti-costituzionali come ad esempio quella di penalizzare, con la sottrazione della paga, quegli insegnanti che hanno scioperato ultimamente (vedi diritto allo sciopero). Mi sembra che da parte sua ed alcuni partiti ci sia il tentativo (non per niente la scuola pubblica sta fallendo ed, anzi, è stata distrutta) di instaurare "scuole private". Dall'altra critico negativamente l'assemblea dei vescovi che si è presa la libertà di consigliare agli elettori cattolici (quasi tutti) di votare Democrazia Cristiana il 14 giugno. Non è questa la prima volta che la religione viene utilizzata come pretesto per avere il potere.

N.B.: i mass-media oggi non usano quasi mai, nell'informare, il termine "partitica" ma usano sempre "politica".

In effetti c'è proprio l'interesse, da parte di molti partiti, di eliminare fino in fondo l'interesse politico nel cittadino caricando, di attributi spregiativi questo fondamentale concetto sociale. (mostrando ad esempio, la corruzione). In questo modo, provocano, "menefreghismo" e riescono a muoversi più liberamente negli intrighi di potere.

LE COMPATIBILITÀ ALIMENTARI

di Katia Bizzocchi

La nostra salute dipende in gran parte dal nostro tipo di alimentazione e dal modo con cui questa si svolge. Oggi i cibi inquinati, le indigestioni, lo stress e il mangiare velocemente non prolungano certo la nostra vita.

L'alimentazione dell'uomo nella società industriale è estremamente complessa. Questa complessità deriva da diversi fattori. L'alimentazione abituale dell'uomo è onnivora. I suoi alimenti sono inquinati da procedimenti chimici di produzione e di conservazione. Una prima semplificazione consiste nell'abituare prodotti carnei ed adottare una alimentazione vegetariana. Molto spesso però, questo, induce a mangiare troppi cereali e crea nuovi squilibri. Una seconda scelta consiste allora nell'alimentarsi con prodotti adatti alla specie umana: frutta e verdura principalmente. Ma anche questi alimenti specifici non devono essere assunti nello stesso pasto in un disordine incompatibile con le leggi della digestione. Quindi una terza semplificazione si effettuerà associando questi alimenti a seconda della loro compatibilità, vale a dire della possibilità che presentano di essere digeriti, se



presi insieme. Più l'alimentazione è semplice ed adatta alla specie umana, più genererà una salute soddisfacente. Questo metodo di compatibilità alimentare è basato esclusivamente sui tempi della digestione. La scelta di una alimentazione che rispetti le compatibilità alimentari comporta molto spesso una riduzione delle malattie dell'individuo. Ad esempio la digestione degli amidi è molto più lunga di quella degli zuccheri e della frutta. I grassi rallentano la digestione degli altri alimenti, ai quali sono mescolati. Così le proteine grasse (formaggi e pasta cotta, mandorle secche, noci, nocciola, pistacchi, rosso di uovo, carne grassa) sono più difficili da digerire e quindi hanno bisogno di un tempo maggiore di digestione delle proteine magre (cagliata di latte, presata, formaggi freschi, yogurt e latte scremati). I frutti acidi (arancia, mandarina, mandarino, limone, pompelmo, ananas, pomodoro, melanzana) ad esempio hanno una digestione più lunga dei frutti semi-acidi (fragola, albicocca, mela, pera, pesca, uva, prugna, ciliegia) o dei frutti dolci (datte, fico, uva dolce, mela dolce, banana). Le verdure si digeriscono rapidamente perché hanno una bassa concentrazione di protidi, lipidi, ed amidi e anche perché sono scarsamente acide. Seguendo le regole della compatibilità alimentari l'ideale sarebbe consumare ogni alimento da solo, ma questa non sarebbe una cosa facile da fare per chi è abituato ad un pranzo completo (pasta, pane, carne, formaggio, frutta, dolce). Le compatibilità alimentari sono molto semplici da seguire una volta presa visione delle loro regole. Ad esempio l'associazione degli amidi (avena, grano integrale, farina bianca, mais, orzo integrale, riso integrale, segala integrale, pane bianco, pane integrale, pasta di semola, farina di mais, farina di avena, fecola di patate, tapioca, ecc...) con la frutta acida è da escludere perché i tempi di digestione di questi alimenti sono molto diversi. Infatti, mentre gli amidi richiedono un lungo tempo per essere digeriti, la frutta acida è rapidamente digerita ed assorbita. Questa differenza nella velocità di digestione, favorisce la putrefazione del miscuglio acido amido. Anche l'associazione amidi-proteine magre è incompatibile perché l'assunzione di una proteina magra provoca l'emissione di un succo gastrico molto acido che annulla l'azione della amilasi salivare sugli

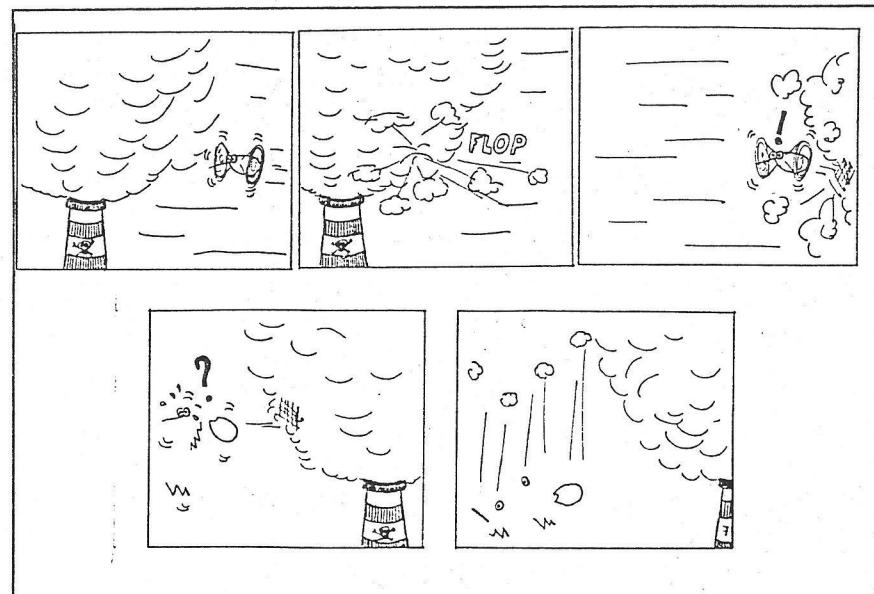
ALIMENTAZIONE

amidi, nella bocca e successivamente nello stomaco, danneggia l'azione della amilasi pancreatici fino a che il chimo uscito dallo stomaco sia ridotto alla neutralità del succo pancreatico, della bile e del succo intestinale. Per quanto riguarda invece l'associazione amido-proteine grasse, viene classificata fra le associazioni semi-compatibili anche se provoca una digestione abbastanza difficile. L'associazione amido-zuccheri (zuccheri industriali, dolciumi, zucchero di canna, di barbabietola, d'acero, sciropi, confetture) è incompatibile perché la digestione degli zuccheri è rapida ed il loro transito nel tubo digerente in compagnia degli amidi, che richiedono un tempo di digestione orale ed intestinale prolungato è nettamente incompatibile. L'associazione amido-grassi (oli, burro, panna fresca, olive), come ad esempio pane e burro, oppure patate condite con olio è semi-compatibile. Infatti i grassi vengono a rallentare ancora maggiormente la digestione degli amidi. L'associazione amido-verdure, è compatibilissima, infatti le verdure possono e devono essere consumate in presenza di amidi perché facilita la loro digestione. E' molto importante notare che la verdura è compatibile con qualsiasi tipo di alimento, ad eccezione della frutta, ed è consigliata dai naturalisti, sempre come primo piatto, in un pranzo, oppure in una cena, seguito naturalmente da formaggi, carne oppure cereali, ecc... perché questa facilita la digestione di qualsiasi alimento. L'associazione amido-latte è sconsigliabile. L'associazione zuccheri-grassi è semi-compatibile, mentre quella degli zuccheri-sale è fortemente sconsigliata. L'associazione zucchero-verdura è poco consigliabile così come quella zuccheri-proteine magre. Le associazioni corrette degli alimenti sono: frutta acida - frutta dolce; frutta semi acida - frutta acida; frutta semi acida - frutta dolce; frutta semi acida - frutta secca, frutta semi acida - miele; frutta semi acida - proteine magre; frutta dolce - frutta secca; frutta dolce - miele; frutta dolce - proteine magre; frutta secca - proteine magre; amidi - vegetali (verdure), proteine magre - verdure; proteine grasse - verdure; grassi - verdure. Seguire queste combinazioni sarebbe molto importante per avere una perfetta forma fisica, per una dieta dimagrante ed anche soprattutto per evitare le innumerevoli malattie dovute al nostro modo sbagliato e spesso

troppo complicato di alimentarci. L'applicazione di queste regole in effetti facilita la digestione degli alimenti e risparmia energia che sarà destinata alla eliminazione delle tossine. Il fatto di associare convenientemente gli alimenti riduce i rischi di putrefazione e di fermentazione nel tubo digerente, ciò diminuisce la tossicemia esogena, tossicemia esterna, di origine intestinale. I processi di fermentazione e di putrefazione sono nocivi all'organismo in quanto non conducono alla elaborazione di nutrienti utili, bensì alla produzione di sostanze dannose molto intossicanti. La scelta di una alimentazione che rispetti le compatibilità alimentari è un fattore di rinnovamento della salute. Una prima critica che normalmente si fa alla teoria delle compatibilità alimentari è che si tratta di una cosa complicata, che nella vita di ogni giorno non ci si può inquietare in questo modo per organizzare i propri pasti che in definitiva si può cedere in squilibri psichici del genere ossessivo, perfino maniacale. Certamente tutte le novità che si introducono nel nostro modo di vivere rischiano, in definitiva di disorientarci un poco. Ma di che si tratta infine? Della mononomenclatura dei nutrienti necessari al sostentamento del nostro organismo e del modo di organizzarli. Il fatto che normalmente si ignori cosa sono glucidi, lipidi, protidi, vitamine e sali minerali non vuol dire che si debba considerare cosa straordinaria il conoscere quali alimenti li contengono. Inoltre a nostro avviso, questa conoscenza ci dà la libertà di scegliere i nostri alimenti e di poterli associare nei pasti a nostro vantaggio. Questa libertà implica naturalmente, la messa in gioco della nostra responsabilità. Questo dovrebbe essere un vantaggio per noi, non un inconveniente. Inoltre l'ingestione del cibo va considerata sotto un duplice aspetto. E' effettivamente un atto alimentare, ma è al tempo stesso un attitudine comportamentale, vale a dire un modo di esistere nei confronti di se stessi e degli altri. L'aspetto alimentare corrisponde al bisogno profondo che noi sentiamo di apportare al nostro organismo i nutrienti necessari al suo funzionamento. Questi nutrienti apporteranno i materiali e l'energia indispensabili al metabolismo cellulare. L'attitudine comportamentale si appoggia, da un lato, sullo stato affettivo ed emozionale di ciascuno e, dall'altra parte, sulla struttura simbolica del gruppo nel

ALIMENTAZIONE

quale si vive. A livello affettivo l'importanza dell'alimento dipende dal fatto che esso è un mediatore fra se stessi e l'altro. In senso più generale il piacere di mangiare è associato al piacere che l'altro prova, a mangiare con noi. Il pasto consumato da soli, anche se apporta i nutrienti richiesti rischia di mancare di un aspetto affettivo importante. Dal momento che i pasti costituiti tenendo conto delle compatibilità escludendo l'apporto di uno o più alimenti, talvolta hanno detto che essi provocherebbero uno squilibrio nutritivo. Qual è la realtà? Certamente i pasti "mangiatutto" detti "equilibrati" apportano all'organismo i principali elementi necessari per assicurare il suo equilibrio nutritivo. Bisogna però che questi alimenti siano convenientemente digeriti da un lato, ed in seguito correttamente assimilati e questo non è facilmente realizzabile quando sono consumati in pasti eterogenei. Effettivamente gli alimenti che non sono normalmente digeriti non sono di alcuna utilità. Inghiottire del cibo perché fermenti o imputridisca nel tubo digerente lo spreco più stupido. In effetti, anziché ot-



CHI SONO VERAMENTE LE VITTIME DEL SUICIDIO?

a cura della Redazione

La depressione degli adolescenti sottoposti ad una sorta di "autopsia psicologica" su oltre 200 casi di suicidi commessi negli USA negli ultimi anni.

A Milano un ragazzo di 14 anni si spara un colpo al cuore perché due coetanei lo ricattavano.

A Vicenza un bambino di 9 si impicca dopo una sgridata del padre.

A Terni un ragazzo si spara perché teme di essere bocciato all'esame di terza media e a Cinisello Balsamo, Tiziana si uccide perché non si sentiva amata.

Da quando gli psicologi e gli psichiatri hanno riconosciuto che i bambini e gli adolescenti sono vulnerabili alla depressione (malattia classica della nostra società) e alla disperazione come gli adulti (conseguenza di un certo degrado dei rapporti inter-personali), sono anche aumentate le ricerche sulle cause dei suicidi dei giovani e sulle caratteristiche della loro personalità.

Lavorando separatamente, due psichiatri (Mohammed Shafir e David Shaffer) hanno operato una "autopsia psicologica" su oltre 200 casi giovanili commessi in questi ultimi anni negli Stati Uniti (ove la percentuale dei suicidi è elevatissima fra i giovani), e hanno poi comparato i dati raccolti con quelli dei "gruppi di controllo" formati da amici delle vittime. Ovviamente, è risultato che fra le vittime c'erano elementi simili per età, educazione, convinzioni filosofiche-religiose, ambiente socio-economico (fattori come si può notare, che si influenzano a vicenda di per se stessi).

Shaffer, interrogando le famiglie, gli amici e gli insegnanti, ha scoperto che molti suicidi vengono compiuti da adolescenti che hanno un comportamento violento e antisociale.

Altri tipi di "suicidi impulsivi" sono quelli realizzati in seguito alla rottura di una relazione o quelli provocati dal senso di colpa e dall'umiliazione che alcune esperienze particolari (maltrattamenti, ricatti, arresto, ecc...) comportano in molti giovani. Infatti, un "io" non ancora maturo può sentirsi psicologicamente distrutto da esperienze del genere.

Molti suicidi, tuttavia, hanno come sfondo uno stato depressivo e disturbi emotivi (ricordare che non si nasce depressi o con disturbi emotivi, ma si diventa) che risalgono indietro nel tempo. Il 76% dei casi analizzati da Shafir era stato diagnosticato come depresso contro il 24% dei controlli. E' emerso anche che i suicidi avevano subito stress psichici e avevano vissuto esperienze disaggreganti in misura significativamente maggiore rispetto ai coetanei del gruppo di controllo. Il 65%, infine, aveva una personalità di tipo "inibita" ed era molto ansioso di fronte ad ogni tipo di difficoltà scolastica o sociale. Dice Shafir: "Penso che molti suicidi completi (da distinguere dai tentati suicidi) di bambini ed adolescenti non avvengano sotto l'impulso del momento, ma siano il risultato finale di seri disordini emotivi che, in molti casi, non sono stati riconosciuti e trattati (conseguenza di tabù sociali, degrado dei rapporti e complessi di inferiorità)". Non a caso molti di loro (l'85% del campione di Shafir) avevano comunicato a qualcuno il proposito di suicidarsi, che però non era stato preso sul serio, e il 40% aveva fatto un precedente tentativo. In questi casi il suicidio non ha quasi mai la caratteristica di un atto impulsivo ma quella di una decisione su cui si è meditato. Nel considerare il ruolo che l'ambiente familiare può giocare nei suicidi giovanili, è emerso che i litigi e i maltrattamenti sono significativamente più elevati nelle famiglie delle vittime che nelle famiglie dei controlli.

Gli stress psichici, il confrontarsi precocemente con situazioni di vita deterioranti, l'abuso di alcool e droghe, i conflitti familiari violenti o cronici sono tutti fattori che non vanno sottovalutati. Particolaramente letale per un adolescente è la combinazione asocialità-sintomi depressivi; mentre i bambini più a rischio sono i figli di madri depresse e/o di padri alcolizzati. Tutto questo ci dice molto, pensiamo, anche sui suicidi che si sono numericamente succeduti nelle caserme militari.

- Secondo un sondaggio della Doxa, pubblicato su Airona, attinente agli Europei e l'ambiente, realizzato nei 12 paesi della CEE, gli italiani sono i più preoccupati con l'85%. Solo l'1% pensa che non si sia di fronte ad un vero problema e il 14% che il problema non sia immediato.

La percentuale dei "preoccupati" negli altri paesi è invece la seguente:

83% in Lussemburgo; 84% in Grecia; 80% in Germania Federale; 77% in Danimarca; 72% in Spagna; 71% in Portogallo; 67% in Gran Bretagna; 63% in Olanda; 62% in Belgio; 56% in Irlanda e Francia.

Questo cosa significa, che dove le percentuali sono più alte ci sono più problemi o viceversa?

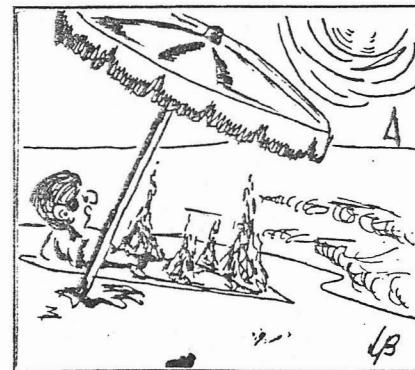
L'ERA BOLLENTE

di Davide Brocchi

Effetto serra e Freon saranno le cause di apocalittici disastri ecologici futuri? L'uomo, ovviamente, il responsabile. Cerchiamo comunque di saperne di più.

Sembra stupido oggi, parlare della crisi del turismo sulla riviera riminese, o di quella della pesca, quando fra appena 50/60 anni questa città e tutto il circondario scompariranno sotto il mare. Stessa fine poi faranno città come Miami, il Cairo, Napoli, San Francisco, i Paesi Bassi che saranno letteralmente cancellati e non voglio andare oltre.

Molti di voi in questo momento mi staranno dando del pazzo e del catastrofista, ma vi ripeto, nel pieno possesso delle mie ragioni (anche gli ecologisti che avevano previsto incidenti gravi a centrali nucleari, prima di Chernobyl, erano pazzi e catastrofisti) che, succederà tutto questo e ben altro. Sono già molti gli scienziati, infatti, che dopo aver notato sensibili aumenti, negli ultimi anni, della temperatura media nell'atmosfera terrestre, stanno ipotizzando lo scioglimento delle calotte polari entro breve termine (fra 40 o 60 anni) e quindi un innalzamento del livello del mare.



Le cause di tutto questo? Una produzione immagine di anidride carbonica e il semplice uso, da 50 anni in qua, del Freon. Queste due sostanze a noi popolo di ignoranti, non dicono superficialmente niente, ma dietro questa maschera si celano prodotti e costumi familiari.

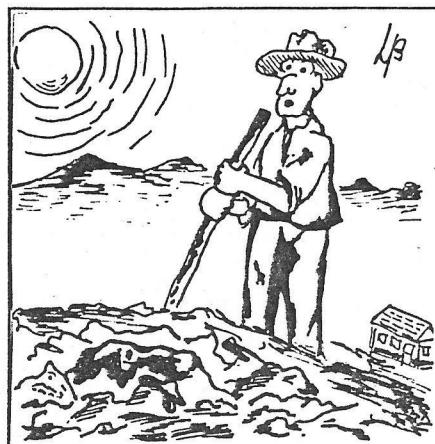
Partiamo dalla prima: ogni volta che un animale respira, ogni volta che una fiamma brucia, in ogni combustione insomma, si genera anidride carbonica. Da sempre. E gli incendi naturali, sulla terra, si sono sempre verificati. Da studi condotti, però sull'aria imprigionata nei ghiacci della banchisa artica risulta che il tasso di anidride carbonica nell'aria, quando l'ambiente era ancora sicuramente incontaminato nel 16 mila a.C., si aggirava intorno alle 200 parti per milione. Con l'industrializzazione e quindi con l'avvento della macchina a vapore, questa quantità era poi salita a 275 p.p.m. (anno 1880). Ad uno strato superiore di analisi, quello dei giorni nostri, con un alto sfruttamento degli idrocarburi, si sono trovate 340 p.p.m. cioè il doppio che nella preistoria (l'aumento se notate, è avvenuto in gran parte solo nel nostro secolo). Ma quali sono le conseguenze dell'aumento di anidride carbonica? In questo senso alcuni scienziati hanno paragonato l'atmosfera e la superficie terrestre ad una serra ad uso agricolo. Parlano in pratica di effetto serra.

La terra viene riscaldata dal sole ed in presenza di anidride carbonica il calore accumulato non riesce a diffondere all'esterno come invece dovrebbe, proprio come per le serre, che sono tenute calde dal vetro che le ricopre e che però fa entrare i raggi solari. Questo ha provocato un sensibile accrescimento della temperatura terrestre negli ultimi anni; infatti dal 1880 al 1940 la temperatura media dell'atmosfera è aumentata dello 0,6%; molto poco, apparentemente, ma quanto basta a produrre grandi modificazioni nel clima di alcune regioni. Secondo l'U.S. Geolo-

gical Survey (il servizio geologico nazionale americano) la temperatura dei ghiacci in Alaska è aumentata nell'ultimo secolo di circa 4 gradi. Uno dei ricercatori più noti per lo studio delle glaciazioni, Jakob Oerlemans, dell'istituto di metereologia dell'università di Utrecht, di recente ha dimostrato come la velocità di scioglimento dei ghiacciai alpini sia aumentata di almeno il 15% a causa dell'innalzamento della temperatura. Vengono addebitate al medesimo motivo anche le ondate di caldo che si sono verificate con maggiore frequenza negli ultimi anni.

Con l'andare degli anni e con l'evoluzione delle ricerche si è scoperta un'altra sostanza, complice dell'anidride carbonica in questa azione degradante: il Freon e i clorofluorocarburi in genere (gruppo di sostanze chimiche artificiali di cui anche il Freon fa parte). Queste sostanze ci tengono compagnia da molto meno tempo: solo nel 1930 furono messi a punto i primi componenti di questo gruppo molto versatile di composti chimici simili tra loro, che furono commercializzati con il marchio Freon. Da allora essi sono stati impiegati in numerose applicazioni industriali (industria delle schiume, plastiche per l'imballaggio, circuiti di raffreddamento per frigoriferi e impianti per l'aria condizionata, applicazioni domestiche (la più importante e frequente è il propellente delle comuni bombolette spray). Questi gas, una volta dispersi nell'aria, salgono nell'atmosfera ed intaccano lo strato di Ozono (un gas composto da 3 atomi di ossigeno) che circonda la terra, proteggendola dalla componente più pericolosa della luce solare: la radiazione ultravioletta. Inoltre questi gas, come e più dell'anidride carbonica, hanno il potere di riassorbire la radiazione infrarossa (la radiazione più calorifica) e quindi aggravano l'effetto serra. I risultati della distruzione dello strato di ozono, posto ad un'altitudine variabile fra i 15 ed i 20 chilometri, e della formazione della coltre opaca composta di anidride carbonica rilasciata sulla terra, sono in parte coincidenti. Entrambi portano ad un innalzamento della temperatura.

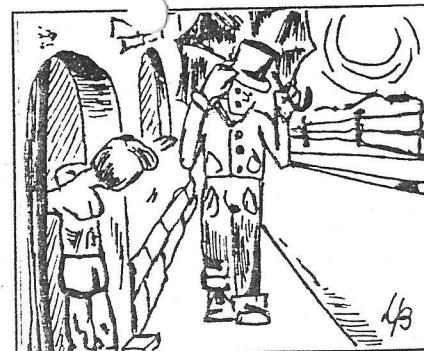
Il frigorifero, le bombolette spray, gli estintori, i solventi industriali, rilasciano ogni anno nell'atmosfera qualcosa come 700 mila tonnellate di fluoroclorocarburi. Ogni molecola di questo composto distrugge 100 mila molecole di ozono.



no. Il satellite Nimbus 7 ha calcolato che, in questo modo, negli ultimi cinque anni, l'ozono è calato del 2,5% e che un altro 8/9% sparirà nei prossimi anni. Meno ozono significa dunque più raggi pericolosi che possono causare pericolosi danni: l'agenzia americana di protezione ambientale (EPA) ha rivelato che una distruzione del 2,5% di ozono può provocare un aumento di 15 mila morti per melanoma all'anno (cancro della pelle).

L'anidride carbonica invece, prodotta sulla terra (dalla automobili, dalle centrali termoelettriche a carbone e a petrolio, dai riscaldamenti domestici, in tutto 20 miliardi di tonnellate all'anno) non finisce tutta nell'atmosfera. Una parte infatti, pari a circa il 45%, viene riassorbita nel ciclo naturale, principalmente attraverso il processo di sintesi clorofilliana, delle piante e delle alghe marine. A questo proposito è stato calcolato che la distruzione delle foreste equivale ad una nuova sorgente di anidride carbonica pari a due miliardi e mezzo di tonnellate l'anno.

In definitiva, cosa ci spetta per il futuro? Le posizioni degli scienziati che hanno cercato di rispondere a questa domanda sono tutt'altro che uniformi. Si parla di un aumento di temperatura da 1,5 a 4,5 gradi centigradi entro il 2030. Questa mutazione colpirebbe soprattutto le zone polari. "È un riscaldamento inevitabile: c'è solo da stabilire quanto e quando avverrà. Sarà comunque una esperienza assolutamente nuo-



va per gli esseri umani", sostiene lo scienziato della NASA Robert Watson. "In questo modo", spiega il professor Giovannangelo Dolv, studioso di dinamiche atmosferiche del Cnr, "la differenza delle temperature tra il polo ed equatore diminuirebbe. Ma proprio questa differenza fa da "motore" alle variazioni climatiche. Il risultato sarebbe una lunga estate nuvolosa e umida, l'attenuarsi delle differenze stagionali fino alla scomparsa di primavera ed autunno". Ma il doppio effetto dei fluoroclorocarburi", dice il professor Angelo Guerrini, coordinatore del progetto Clima e Ambiente del Cnr, "provoca sicuramente anche conseguenze gravi sulla vita delle piante alimentari (verdura e frutta), sulla loro capacità di resistenza ai parassiti e sulla possibilità di riprodursi".

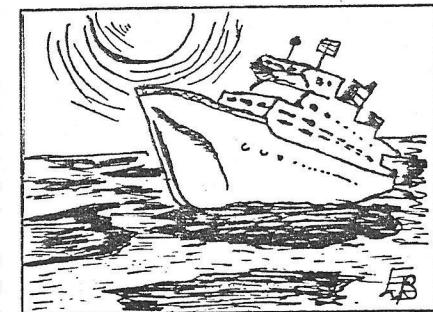
Gli scienziati di oltreoceano sono anche più drastici: prevedono infatti la scomparsa di intere specie di pesci a causa del cambiamento delle correnti marine e dell'aumento delle radiazioni ultraviolette. C'è poi un lavoro dettagliato condotto da Benjamin Santer dell'università britannica di West Anglia, sui possibili effetti del buco nell'ozono sul territorio e sull'economia europea. I risultati per quanto riguarda l'Italia sono stati in un caso inquietanti (diminuzione in media delle precipitazioni di 1,2 millimetri al giorno, cioè quasi mezzo metro all'anno sui 3 attuali, e calo della produzione agricola del 5%), in un altro addirittura ottimistici (più 19% di produzione agricola).

Certo non ci spetta un buon futuro. Ma questo è un processo irreversibile, non lascia nessuna possibilità di poterci fare perdonare da madre na-

tura (il Newsweek" ha definito questa apocalisse "la vendetta di madre natura") oppure si può fare ancora qualcosa per evitare il peggio?

Per Giancarlo Pinchera, responsabile dell'unità di rivalutazione ambientale dell'Enea: "E' meglio intervenire subito, perché tra 20 anni sarà troppo tardi, potremmo solo constatare un dramma".

Per quanto riguarda l'anidride carbonica, bisogna assolutamente cercare di salvaguardare il patrimonio boschivo presente (di questo passo la foresta Amazzonica scomparirà entro il 2000) se non cercare di aumentarlo in modo che la CO₂ sia riciclata in massima parte. Inoltre bisogna anche puntare al risparmio energetico per evitare eccessivi consumi di idrocarburi e quindi produzione di anidride carbonica in più. Per quanto riguarda invece, i clorofluorocarburi, è necessario che queste sostanze vengano eliminate dal commercio (come già è stato fatto negli USA, Canada e Svezia) o, almeno, fortemente limitate. Bisogna dall'altra parte, costruire consorzi abbligatori, come esistono per gli olii industriali, per raccogliere questi gas (quelli contenuti, ad esempio, nei circuiti di raffreddamento dei frigoriferi e dei condizionatori d'aria). Ma l'Italia e la CEE in genere sembrano non sentirsi (gli interessi economici in questo campo sono elevatissimi, si parla di 1200 miliardi di fatturato annuo per la CEE di cui il 10% italiano). Tocca allora ai cittadini ed alle associazioni come la nostra muoversi per spingere il governo a varare questi decreti-legge e le industrie a non produrre più queste sostanze, evitando ad esempio di acquistare prodotti contenuti in bombolette spray e facendo crollare, quindi, il mercato del Freon.



MARECCHIA: GLI ULTIMI COLPI DI GRAZIA

a cura della Redazione

Il degrado ambientale in cui si trova il fiume Marecchia non è un male per tutti, "qualcuno" ci guadagna. Questa volta, questo "qualcuno", è riuscito ad avere i soldi per un progetto che serviva solamente a difendere i suoi interessi, aggirandole leggi che difendono i patrimoni ambientali. Ma basta parlare di "qualcuno": cerchiamo di conoscerlo meglio.

Sembrava che i fiumi aventi il letto completamente cementificato fossero caratteristica solo del meridione italiano, in quanto gli interessi mafiosi spesso agivano proprio in questo senso. E invece si è scoperto che la "mafia" non è un fenomeno solo siciliano ma coinvolge anche tutto il resto dell'Italia. Per portare un esempio significativo, il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Ancona ha iniziato sul fiume Marecchia a valle e a monte di Ponte Santa Maria Maddalena (PS), degli imponenti lavori di regimazione idraulica che comportano di fatto la canalizzazione del fiume, con l'intenzione dichiarata di proseguire tali lavori per tutto il tratto marchigiano fino al Senatello.

Tutto ha comunque avuto inizio vari anni fa (4 o 5) quando proprio il Provveditorato alle OO.PP. di Ancona presentò ad una riunione fra tutti i sindaci dei comuni dell'alta Val Marecchia un progetto di massima sul fiume Marecchia. Questo progetto prevedeva interventi di regimazione e rinforzo delle strutture del ponte di S. Maria Maddalena, lavori necessari per evitare l'erosione dei "piloni" di sostegno che poggiano proprio sul letto del fiume. Tutte le amministrazioni è inutile dirlo, appoggiarono il progetto che sarebbe poi costato circa due miliardi (500.000.000 solo la presentazione del progetto con dettagli tecnici).

Qualche tempo dopo ci furono addirittura escavazioni nel letto del fiume immediatamente a valle del ponte; escavazioni che avevano messo veramente in pericolo la stabilità del ponte stesso. E allora per arginare questo guasto si decise di far partire (2 o 3 anni fa) immediatamente i lavori. Si iniziò col costruire uno sbarramento a valle del ponte in modo da permettere una ristabilizzazione del livello del fiume (con le escavazioni si era abbassata di 2 metri sotto il livello normale, con lo sbarramento si è arrivato ora a 2 metri sopra il livello normale). Sta di fatto che i lavori non si fermarono qui. Quando iniziarono i lavori di arginamento del fiume le amministrazioni cominciarono a preoccuparsi; in particolare, quella di Novafeltria fermò appena in tempo gli operai che stavano minando i massi giganteschi situati nei pressi del ponte. Ma si è aspettata la denuncia del W.W.F., Italia Nostra e Lega Ambiente di Rimini fatta pochi mesi fa per riconvocare nuovamente (il 12 marzo a Novafeltria) gli amministratori locali e non, gli ingegneri, i rappresentanti della associazione ambientaliste e della comunità montana alta Val Marecchia. Gli ingegneri fornirono tutti i dati tecnici sul progetto, (e senza errori di calcolo!) mentre in seguito ci fu la discussione vera e propria fra amministratori e ambientalisti. I primi, in maggioranza, giustificavano il progetto di canalizzazione che poteva difendere i territori dalle piene secolari, che avrebbe risolto il problema dell'erosione dei campi sui fianchi del fiume, che avrebbe potuto definitivamente addomesticare un Killer dell'economia locale quale era il Marecchia (citazione del sindaco di Pennabilli). I secondi attaccavano gli ingegneri perché mentalmente ottusi e si stupivano in quanto pensavano che di ecologia in giro per il mondo e soprattutto nelle amministrazioni già se ne parlasse da tempo.

Ma le discussioni non finirono qui.

E intanto il fiume era stato arginato per qualche centinaia di metri a valle del ponte e continuavano i lavori per la costruzione di nuove barriere. Fu allora che il W.W.F. di Rimini propose a tutte le organizzazioni ambientaliste della vallata di unirsi in un "comitato per la difesa della Val Marecchia", raccogliendo poi numerose adesioni (ricordiamo: ARCI Caccia e Federcaccia, GEW, Lega Ambiente, FIPS, Commissione Ambiente di Novafeltria, le Associazioni di Albergatori e Italia Nostra). Il primo incontro del suddetto comitato si è svolto proprio nella sede del GEW presso il Parco Marecchia verso la fine di marzo. Sono seguiti a questo altri incontri svoltisi in maggioranza nella sala consiliare di Verucchio. Il tema in discussione è comunque e sempre stato la cementificazione del fiume.

In parallelo alle iniziative di questo nuovo comitato il WWF, la Lega Ambiente e Italia Nostra hanno presentato un esposto al pretore di Rimini. Anche il fronte dei si nell'alta Val Marecchia intanto va spaccandosi. Il sindaco di Novafeltria, Borghesi si è così un po' tirato indietro. Cosa interessante è che i si erano rappresentati in maggioranza dalla gente di Ponte S. Maria Maddalena che intravvedeva nell'opera interessi economici e soprattutto turistici. Ed infatti era nata già l'idea di costruire alberghi e piscine attorno a questo fiume "ricostruito".

La morale della storia è in definitiva che il Giudice Istruttore del Tribunale di Rimini, Dott. Vincenzo Andreucci ha sospeso i lavori di "regimazione idraulica". Visto che la storia è finita qui (speriamo) si può approfittare per fare qualche considerazione su quello che è successo. Si è avuta, infatti, a questo punto la prova che fa comodo a molti che l'amministrazione del fiume Marecchia sia divisa fra 3 regioni (Toscana, Marche Ed Emilia Romagna) in quanto ognuno può continuare a fare tranquillamente i propri affari nel proprio tratto. Conosciamo bene gli interessi delle ditte di escavazioni di materiali inerti che ruotano attorno al nostro fiume. E guarda caso un lavoro di canalizzazione del Marecchia andava proprio nella direzione voluta da loro. E' infatti da tempo vietata l'escavazione in alveo dei materiali inerti, prima della venuta del progetto, l'alveo aveva una superficie di 400 metri. Ora ne ha una si e no di 100 metri. E' ovvio che negli altri 300 metri si può già iniziare a scavare. Nel frattempo sembra siano in programma altri colpi di grazia per il nostro già moribondo fiume: nella parte Toscana del Marecchia sono già iniziate delle escavazioni. E' in programma a Secciano (PS) la costruzione da parte dell'ANAS di una circonvallazione alternativa alla SS258 che dovrebbe passare sostenuta da piloni, proprio sopra il letto del fiume. Si stanno costruendo argini artificiali (simili a quelli di Ponte S. Maria Maddalena) anche nei pressi del ponte dell'autostrada presso Rimini. Sempre il provveditorato alla OO.PP. ha progettato alla confluenza del fiume Marecchia con il Senatello una diga che dovrebbe creare un bacino artificiale di 35 milioni di mc. a scopi irrigui, (probabilmente per abbeverare le pecore in pascolo).

PONTE SANTA MARIA MADDALENA (PS) 31 MAGGIO

Si è svolta alle ore 10 una manifestazione contro la canalizzazione del Marecchia organizzata dal Comitato per la difesa del Marecchia. Hanno aderito il G.E.W. la commissione ambiente di Novafeltria, la D.C., D.P., PCI, PRI, PSDI, PSI, Lista Verde, CGIL, CISL, UIL, Italia Nostra, Lega Ambiente, Lega Ambiente di S. Marino, WWF, LIPU e Amir. La partecipazione è stata di 300 persone circa fra le quali ricordiamo l'assessore regionale dell'Emilia Romagna Giuseppe Chicchi.

Altro progetto è quello presentato dall'Ing. Verni (del consorzio per la bonifica del fiume Marecchia) nel Municipio di Verucchio il 22 aprile scorso; lo scopo è quello di creare un invaso di acqua in una vecchia cava abbandonata situata nei pressi di S. Arcangelo per usi irrigui. L'invaso avrà una capacità di 2.000.000 di m³ e verrà "nutrito" con un fossato che verrà costruito parallelamente al Marecchia stesso. Il fossato partirà dalle traverse situate sul fiume a Ponte Verucchio. In pratica, nei mesi di siccità (luglio e agosto) il fiume Marecchia (vista la scarsa portata, verrà deviato verso questo invaso, il suo corso si spegnerà a Ponte Verucchio).

ECO notizie

ECCO COS'E' IL PROGRESSO: L'UOMO/SCIMMIA

In un'intervista rilasciata all'espresso in questi ultimi tempi, l'antropologo fiorentino Brunetta Chiarelli ha espresso l'idea di fecondare una femmina di scimpanzè con seme umano. L'idea è secondo lui tecnicamente concretizzabile in quanto dal punto di vista genetico lo scimpanzè (48 cromosomi) è molto vicino all'uomo (46 cromosomi). Del resto è già stato compiuto con successo l'incrocio tra gibbone (44 cromosomi) e sifalango (50), quindi tra primati ben più distanti tra loro sulla scala biologica. Il professore non ha solo proposto di fare questo esperimento, ma di produrre allevamenti di uomini scimmie, per poi utilizzarli in lavori ripetitivi e sgradevoli (esempio: guerra in prima linea) e come sorbatoi di organi da trapiantare.

Venne G.E.W ci stupiamo al solo pensiero che a qualcuno nascano certe idee, sperando il più possibile che queste riguardino idee. Sembra però che esperimenti per andare in questo senso stiano già avvenendo in America.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Dallo tre anni, in 3000 ettari di serre dei 18/20 mila ettari totali delle serre italiane non saranno più usati insetticidi ma insetti predatori innocui per le colture e che distruggono gli insetti dannosi. E' questa una delle applicazioni dell'innovazione tecnologica nelle colture protette di cui si è parlato al convegno del dipartimento agrobiotecnologie dell'ENEA, svoltosi al centro ricerca della Casaccia, presso Roma. Questi sistemi di lotta biologica che consentono di sostituire i prodotti chimici in agricoltura, ha sottolineato il direttore del dipartimento Giuseppe Piccivirro, sono già molto diffuse all'estero: in Francia negli ultimi tre anni sono stati convertiti a questo sistema dodicimila ettari di serre. Per una rapida espansione anche in Italia occorre però, ha aggiunto, impiantare laboratori in grado di produrre con metodi biologici i particolari insetti predatori: attualmente esiste solo un piccolo laboratorio a Cesena (c/o Centro ornitologico di Pievesestina).

Al momento delle fragole. Ed ecco in arrivo i rossi frutti in versione ecologica. L'esperimento è stato realizzato nel Casenate dove 70 dei 4000 produttori associati nell'APG stanno producendo e mettendo in commercio, in queste settimane, 3000 quintali di fragole coltivate senza far ricorso a nessuna sostanza chimica. Già si sa che, per il prossimo anno, l'esperimento verrà ampliato ad un numero maggiore di produttori romagnoli. La tecnica, ovviamente, quella della lotta biologica.

CATASTROFI AMBIENTALI

Velenate dall'inquinamento e "ferite" dalla mano dell'uomo le foreste tropicali stanno morendo. Nel giro dei prossimi 10 anni spariranno costringendo alla fame un miliardo di persone. Per evitare la nuova catastrofe ecologica, un gruppo di scienziati americani e sovietici ha lanciato un appello "prima che l'intero pianeta si riduca a un'immenso deserto". La causa della catastrofe è e sarà una sola: l'uomo e i suoi profitti. In Cina, sembra per un mozzicone di sigaretta, sono andati in fumo (è proprio il caso di dirlo), circa un milione di ettari di foresta, in un incendio scoppiato il 7 Maggio nella foresta di Danxingaling (vasta 8.000.000 di ettari). L'incendio pressoché indomabile, è durato circa 20 giorni, ha ucciso 200 persone circa e bruciato città intere in poco più di un minuto per il forte vento che l'accompagnava. È stato addirittura mobilitato l'esercito e ci sono voluti 20.000 uomini per circoscrivere, dopo 20 giorni, le fiamme.

INQUINAMENTO E CAVE

Va a S. Marino incomincia, anzi deve cominciare, a pensare ai problemi ambientali del suo stato. Il sistema idrico sanmarinese verte su tre bacini: quello del Rio San Marino, quello del Marano e quello dell'Ausa. Si tratta di acqua a portata piuttosto limitata, che specialmente nei periodi di siccità hanno una scarsa capacità di smaltimento dei rifiuti organici liquidi. Sul bacino dell'Ausa incombe un carico inquinante equivalente a quello prodotto da 22.000 persone in un giorno.

Nel Marano si riversano i reflui di almeno 8.500 "abitanti equivalenti", mentre sul San Marino grava il peso dei rifiuti organici di circa 23.000 "persone equivalenti". Questi sono i dati forniti da una ricerca condotta dal servizio di polizia ambientale. Mancano però i dati sulle sostanze velenose di natura chimico-industriale. Sono infatti molte le industrie (ricordiamo ad esempio quelle di vernici) che scaricano in questi corsi senza un minimo di depurazione. Qualche settimana fa si sono riuniti a Sorrento scienziati di tanti paesi del mondo per discutere dello stato del Mediterraneo. I risultati delle discussioni sono tutt'altro che rassicuranti: che l'inquinamento sia eccessivo lo hanno ripetuto

ECO notizie

Maria Mitterpergh dell'ENEA ha detto: "Prendiamo le nostre cose. Se potessimo fotografarle vedremmo un 10/15% grigio, un altro 10/15% accettabile e il resto compromesso. Ma siamo al massimo del momento critico. Le leggi sulle discariche, la Merli, le norme sui rilasci di metalli e di contaminanti, tutto l'insieme di misure legislative danno un filo di speranza anche se il mio non è un grido di ottimismo".

Ma le leggi bisogna applicarle e per questo siamo ancora troppo indietro. Si sta restringendo sempre l'inquinamento da petrolio: si è passati dalle 5/600 mila tonnellate, alle 100 mila tonnellate di oggi, scaricate in un anno o per errore o per incoscienza. Qualcuno sostiene che questo calo, almeno, nel Mediterraneo, sia dovuto alla crisi del petrolio. Che cosa hanno trovato invece quelli della Ecomare nelle loro "escursioni" e raccolti i rifiuti nel mare della Campania? Sono stati recuperati 6837 metri cubi di materiale solido; di questi più della metà (il 54%) è risultato costituito quasi esclusivamente da buste e sacchetti di plastica. Capri, rispetto alle altre zone turistiche, è la più inquinata, ma per colpa dei fiumi Sele e Sarno i cui rifiuti le correnti portano proprio nell'isola. Pochi giorni fa il battello oceanografico "Daphne" ha registrato una nuova floritura algale (si tratta di micro-alche della famiglia delle Diatomee) nel mare Adriatico, fra la foce del Reno e quella del Po. La presenza delle alghe è stata registrata fino a 7/8 Km. al largo.

La bassa temperatura delle acque ha comunque impedito finora fenomeni di Anossia (mancanza di ossigeno) scongiurando così possibili morti di pesci. Nel fiume Lanone (Ra), si è verificata negli ultimi tempi una nuova morte di pesci, causata dalla presenza di strazie ed altri pesticidi come il molinato e la simazina. L'inquinamento sembra sia stato causato in seguito all'acciuffaggio del 29 Maggio che ha fatto fuoruscire le acque nere da una logna.

Sulla Gazzetta Ufficiale è stata pubblicata l'ordinanza del ministero della sanità, Donat Cattin, con cui vengono fissati i limiti provvisori per il bentazone (diserbante del riso) per la potabilità delle acque. L'ordinanza riduce la presenza della sostanza a 25 microgrammi per litro per l'approvvigionamento idrico destinato al consumo umano e a 15 microgrammi per litro per la presenza nelle acque di falda. Come per l'altrazina, dunque, l'acqua al bentazone è stata resa potabile per decreto.

Si è conclusa Domenica 17 Maggio la crociera ecologica organizzata dall'associazione Kronos 1991 sul Po, per analizzarne il grado di inquinamento. Sono stati infatti raccolti 500 litri di campioni da Caorso al Delta. E' comunque sicura, nonostante i risultati precisi non siano ancora stati pubblicati, che siano presenti nel fiume, ammoniaca, altrazina, mercurio, petrolio, isotopi vari (vedi Caorso) e chissà cos'altro.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

La riprova del fatto che i ministri dell'ambiente della comunità europea non siano preoccupati più di tanto per la crescita delle concentrazioni dell'anidride carbonica (responsabili dell'effetto "serra") e dei clorofluorocarburi (probabili responsabili dei buchi della fascia di Ozono che proteggono la terra dai raggi ultravioletti), in atmosfera, si è avuta nell'ultima settimana di Febbraio a Vienna, dove sotto l'egida dell'UNEP (un organismo dell'ONU), si sono riunite delegazioni provenienti da tutto il mondo per discutere la messa al bando dei clorofluorocarburi (CFC); da una parte i paesi scandinavi e gli Stati Uniti, decisi a ridurre drasticamente e in tempi brevi l'uso dei CFC, dall'altra i paesi della CEE restii a qualunque limitazione. Il rappresentante americano ha, anzi, denunciato, nel corso di una conferenza stampa, "l'accanimento della CEE a difesa degli interessi economici delle industrie europee". Il mercato europeo ha infatti, in questo senso, un fatturato di circa 1200 miliardi. La quota italiana (con la Montelluos del gruppo Montedison) è di poco superiore al 10%. Nessuna sorpresa dunque dal fatto che a Vienna la delegazione italiana non abbia mai fatto sentire la propria voce.

Le foreste dell'emisfero settentrionale stanno morendo a causa dell'inquinamento dell'aria. Nei pressi di Vienna, lungo l'autostrada vi sono cartelli che esortano gli automobilisti a non superare gli 80 Km/h per salvare i famosi boschi viennesi. Il servizio forestale svizzero ritiene che da un terzo alla metà degli alberi della nazione sono morti o morenti. Anche le autorità italiane hanno segnalato dei danni nelle Alpi, ed ammoniscono della necessità di adottare delle drastiche misure per fermarli. Il ministero dell'agricoltura della Repubblica Federale Tedesca segnala che il 52% degli alberi della Germania Occidentale sono morti o danneggiati. Nel Canada le autorità sono preoccupate per lo stato delle foreste di aceri. Le perdite sono gravi e mettono in pericolo l'industria dello scioppo d'acero e la fogli stessa di quest'albero, emblema nazionale.

POLITICA

Al congresso dei Verdi (Grunen) tedeschi a Duisburg, svoltosi i primi di Maggio è passata la linea dura, quella degli "integralisti" (l'altra parte è formata dai "realisti"). Si vogliono rendere così più difficili eventuali accordi con la SPD cercando di essere il più radicali possibili sui principi per cui si lotta. Sembra però che a livello locale le alleanze con

ECO notizie

la SPD aumentino. Intanto, nelle ultime elezioni dell'87, i verdi sono aumentati di circa 3 punti in percentuale passando dal 5,6% dell'83, all'8,3% di quest'anno. E' stata però confermata l'alleanza di governo fra CDU (passata dal 48,8% al 44,3%) e liberali (dal 7% al 9,1%) I socialdemocratici invece sono passati dal 38,2% al 37%. I cacciatori si sono stanchi di dare i volti agli altri. Ora voteranno per se stessi, sfruttando l'occasione del 14 giugno CPA (partito Caccia-Pesca Ambiente). Ovviamente la politica è quella degli attacchi: al decreto stilato dalla regione Emilia Romagna che limita di moltissimo la caccia; alle associazioni ecologiche; a chiunque si azzardi a limitare la caccia. Nel campo dell'occupazione a parer nostro difenderanno i posti di lavoro della Beretta (grande industria di armi da caccia). Nella scuola faranno invece entrare "l'ecologia del cacciatore", colui che ama l'ambiente più di qualunque ecologista, colui che passeggiava pacificamente nei sentieri dei boschi, colui che sa richiamare gli uccelli e riconoscerli ecc... Insomma dei veri e propri ecologisti e politici.

Margaret Thatcher il primo ministro inglese, euforico per i sondaggi che riconfermavano un grande favore al suo partito conservatore, ha detto di voler governare sino al 2000. E c'è da dire che questo non sarebbe proprio ciò che ci vorrebbe; la leadership della dama, infatti, sarà ferrea non soltanto in politica economica: sarà intensificata la lotta alla criminalità, l'ordine pubblico sarà fatto rispettare, saranno aumentati di parecchie decine di migliaia di unità gli uomini della polizia e saranno costruite centinaia di nuove prigioni. In politica estera le relazioni speciali Londra-Washington verranno rafforzate; le Falkland, Gibilterra, il Belize e l'Irlanda del nord e gli altri territori britannici saranno difesi con le armi.

Nel dialogo Est-Ovest la signora Thatcher continuerà a sfruttare la buona intesa personale con Gorbaciov ma l'Inghilterra manterrà la sua guardia. Il Trident, deterrente nucleare indipendente della Gran Bretagna è confermato. L'Inghilterra resterà una delle maggiori potenze nucleari del mondo. Per seguire queste politiche la compagnie governativa verrà resa più omogenea. I ministri che avevano un tempo tentato di ostacolare le scelte ferree della dama verranno eliminati. Insomma un vero e proprio programma di "dittatura".

QUESTIONE ENERGETICA

Secondo l'ENEL (ente nazionale energia elettrica), la richiesta di energia elettrica, nel mese di marzo '87 con un valore di circa 18.940 milioni di KWh, ha registrato un incremento dell'8,7% rispetto al corrispondente mese dell'86, che aveva a sua volta presentato, rispetto al mese di marzo 85, una diminuzione dello 0,1%. Quindi afferma di aver prodotto l'11,3% in più di energia. Questo salta (+8,7% e 11,3%), dice, è da attribuirsi al saldo importatore di energia elettrica dall'estero passato da 2380 milioni KWh nel marzo '86 a 2081 milioni di KWh nel marzo di quest'anno (diminuzione del 12,6%). Alla produzione di energia contribuiscono la fonte termoelettrica e geotermoelettrica con circa 15.530 milioni di KWh (+27,0%) quella nucleare con 43 milioni di KWh (865 milioni di KWh nel marzo 86) e quella idraulica con circa 2650 milioni di KWh (-19,2%). Insomma la produzione aumenta e il nucleare diminuisce. Gente, se è colpa nostra e non dei calcoli sbagliati dell'ENEL, vogliamo iniziare a risparmiare?

L'impatto psicologico del disastro di Chernobyl ha convertito all'antinuclearismo gli olandesi. Un recente sondaggio dice che il 63% degli intervistati è favorevole alla chiusura degli impianti di Borssele e di DodeWoerd mentre la maggioranza non vuole la costruzione di nuove centrali. E in Italia?

Sembra (secondo ciò che rivela "Le Figarò") che le ditte francesi che trattano le scorie nucleari s'attendono dalla revisione del trattato sullo sfruttamento pacifico dell'Antartide (previsto nel 1991) anche la possibilità di sepellire nella "ghiaccia del mondo" i rifiuti radioattivi, delle centrali nucleari. Anche l'antartide così avrà "finalmente" un destino. A dispetto del disastro di Chernobyl, la maggior parte dei paesi sta esponendo i propri programmi nucleari e c'è una probabilità su quattro che un incidente grave come quello dell'anno scorso in Ucraina possa ripetersi nei prossimi dieci anni. Lo ha affermato Robert Gale, il chirurgo americano che dopo l'incidente di Chernobyl è andato a più riprese in URSS per effettuare trapianti di midollo spinale alle vittime delle radiazioni. Parlando a Boston, Gale ha detto che a suo giudizio circa 70 mila persone dovrebbero morire di cancro per le conseguenze dell'incidente di Chernobyl. Un incidente su cinque capita perché la centrale nucleare è stata male progettata. Uno su sei, invece, perché non si è capaci di farla funzionare. Una volta su dieci, i tecnici constatano che l'incidente è provocato dall'usura degli impianti, altrettanto per la colpa della corrosione. Più o meno la stessa percentuale vale per i difetti di installazione e di manutenzione. Insomma, i quarant'anni di esperienza che abbiamo nel campo dell'atomica per uso civile non sono ancora sufficienti per dominare questa tecnologia tanto sofisticata e complessa quanto pericolosa. Non parliamo poi dell'incuria. Due incidenti ogni cento sono il frutto dell'inefficienza, catalogata sotto la voce "pezzi sconnessi". Se si potessero sfogliare i 291 dossier dell'IRS, il sistema di notificazione degli incidenti creato nel 1983 dall'AIEA, l'Agenzia internazionale dell'energia atomica che ha sede a Vienna, ci sarebbe da inorridire (ciò vuol dire fino ad oggi ci sono stati 291 incidenti e non solo quello di Chernobyl, come "qualcuno" afferma).

Ma i burocrati ed i tecnocritici di questa ONU dell'atomio (113 stati membri) preferiscono mantenere l'assoluto riserbo

ECO notizie

sul materiale in loro possesso; hanno promesso "il vincolo della confidenzialità" alle autorità nucleari dei vari paesi che inviano i rapporti sugli incidenti dalle centrali (!!!). Ma è una difesa d'ufficio: tutti sanno quanti rischi corre il pianeta dalle centrali nucleari. L'IRS riceve soltanto i rapporti relativi agli "incidenti significativi". In realtà non passa giorno che non si registrino incidenti di varia natura nei 397 reattori nucleari in funzione nel mondo e nelle centrali che li utilizzano. Solo durante il 1986 la Francia ha dovuto conteggiare ben 160 incidenti, un terzo dei quali dovuti ad errori umani. Ma le statistiche sono bugiarde: non vengono contabilizzate certe "dimenticanze". Infatti talvolta si preferisce tacere, evitando di segnalare guasti. Come è successo - sempre in Francia - almeno tre volte negli ultimi mesi. Il presidente del Comitato di Stato dell'URSS per l'utilizzazione dell'energia atomica Anatoli Patrosyan, è anche più inquietante quando rivelava: "dal 1971 al 1985 ci sono stati 151 incidenti in 14 nazioni che hanno avuto conseguenze, talvolta estremamente gravi, per le popolazioni e l'ambiente". Ma questa dichiarazione dove la leggiamo? Sul bollettino dell'AIEA... Perché allora non divulgare all'opinione pubblica i contenuti dei 291 dossier raccolti dall'IRS? "Perché in fondo la paura dell'atomio è qualcosa di imponderabile, (insensato) fra la gente" rispondono all'AIEA. Potrebbe essere controproducente raccontare che ci sono reattori con motori difettosi (come presso la centrale di Tarapur, vicino a Bombay), oppure dire che l'unica centrale nucleare da 626 Mega Watt, marcia al 20% della capacità per le poche garanzie di sicurezza che offre. Come spiegare, dopo le infinite discussioni sulla cosiddetta area di sicurezza che esiste la regione di Fukui, in Giappone, dove in terreni notoriamente sismici e sovrappopolati ci stanno 11 centrali nel raggio di 30 Km. E anche negli Stati Uniti, state sicuri, le cose non vanno meglio.

Il partito repubblicano, presentando fra i propri candidati anche Felice Ippolito (ex PCI) per le elezioni del 14 giugno, si è confermato in questa campagna elettorale, difensore accanito della scelta energetico-nucleare. Il 17 maggio si è votato a Lecce pro o contro l'installazione di una megacentrale a carbone. Le incognite sul risultato sono state molte, prima fra tutte quella dell'affluenza al voto. E per questo che gli ecologisti sono stati costretti a un "tour de force" casa per casa per consegnare i certificati. A riempire la scheda invece si sono presentati in molti, il 60% dei 540 mila elettori chiamati in causa. I "sì" sono stati il 5%, i "no" hanno superato il 92%. Questo risultato ha sorpreso tutti, compreso gli ambientalisti che hanno festeggiato. Ricordiamo che le centrali a carbone rappresentano la causa potenziale dell'inquinamento da anidride solforosa e delle piogge acide. Quella di Lecce doveva nascere proprio in mezzo a terreni coltivati.

RAZZISMO

Il razzismo è ancora presente in America e le statistiche parlano chiaro.

In 5 anni in Georgia, sono stati condannati a morte solo il 3% dei bianchi che hanno ucciso un nero, contro il 22% dei neri che hanno ucciso un bianco. Razzismo? No, semplice fatalità: così ha deciso il 22 aprile scorso la Corte Suprema degli Stati Uniti, confermando la costituzionalità della pena capitale. E i giudici che sono stati favorevoli a questo verdetto sono quelli che compongono notoriamente l'ala più conservatrice della massima autorità giudiziaria USA, tra cui tre nominati da Reagan nel corso della sua presidenza. In un'altra statistica fatta nel 1976 si affermava che i neri, pur rappresentando appena il 12% della popolazione USA, componevano circa il 50% dei cittadini giustiziati. Dal 1976 ad oggi sono state eseguite in USA, 70 condanne a morte: 42 riguardano neri, il 60%.

A proposito di razzismo, ricordiamo che nelle ultime elezioni, in Sud Africa, hanno votato solamente i bianchi e non la maggioranza etnica nera.

PACE GUERRE E ARMAMENTI

La Montedison ha iniziato ad investire anche nella guerra. Infatti l'ambasciata dell'Iran a Roma ha chiesto alla comunità internazionale, ed in particolare all'Italia, di "assumere una chiara posizione di condanna" sull'uso di armi chimiche da parte del governo iracheno. Si è invitata una delegazione dell'ONU di esaminare gli effetti disastrati di attacchi fatti alla città di Khorramushar (Iran) con numerosi missili "chimici" dell'Iraq. L'ambasciata afferma che la Montedison "è stata una delle fornitrice di prodotti per la fabbricazione di armi chimiche". Per l'ennesima volta gli Stati Uniti hanno il "desiderio" di far la guerra, dopo l'affondamento della Stark, (incredibile visto che a colpirla è stato proprio l'alleato degli USA nel golfo Persico e cioè l'Iraq). Se a commettere lo sbaglio fosse stata l'Iran sarebbe stato tutto molto più facile per Reagan. Infatti avrebbe fatto spostare immediatamente caccia-bombardieri dall'Europa all'Arabia attaccando poi, militarmente, l'Iran. Ma Reagan, nonostante l'offesa, non si è abbandonato e ha preparato ugualmente un piano d'intervento USA contro Khomeini. Vorrebbe, infatti, attaccare le batterie missilistiche iraniane sullo stretto di Hormuz. Qualche americano, intanto, a cautamente proposto di sganciare una bomba nucleare su Bagdad (Iraq) per vendicare la morte dei marines della Stark. Mentre Fanfani e Andreotti si sono atteggiati in una posizione di non appoggio con un contingente italiano alle manovre USA nel Golfo Persico, Craxi sembra voler

ECO notizie

invece appoggiare e non abbandonare gli americani. Le speranze che si raggiunga un accordo USA-URSS sugli euromissili aumentano di giorno in giorno. Cosa senza senso è che è nota la paura, secondo alcuni, di rimanere senza missili e di offrire quindi il "collo" ai sovietici. Così a Ginevra si sono prese in considerazioni anche le forze convenzionali schierate da una parte e dall'altra. Se i pacifisti lottavano per una collaborazione e unità USA-URSS questo non significava certo scambiarsi i poligoni di prova ove si svolgono gli esperimenti nucleari. E' infatti stato raggiunto un accordo fra le due superpotenze ove si dice che l'URSS condurrà un esperimento nel deserto del Nevaia e gli USA in Siberia.

TERZO MONDO

"Il governo degli Stati Uniti ha ucciso mio fratello": così ha detto, in una conferenza stampa a Portland, nell'Oregon, John Linder, fratello del tecnico americano Benjamin Ernst Linder che è stato ucciso dai contras in Nicaragua. John Linder è stato durissimo con l'amministrazione Reagan, e ha detto che "la CIA ha ordinato ai contras di uccidere mio fratello". Un portavoce dei contras ha cercato il 30 aprile maldestramente di scaricare ogni responsabilità. Per protesta contro la morte di Linder e l'atteggiamento della Casa Bianca, tecnici e cooperanti americani hanno incendiato una manifestazione davanti all'ambasciata USA a Managua. L'amico di Benjamin, Donald Macley, è stato invitato a parlare della sua esperienza in Nicaragua e di quello che è ed è stato il Nicaragua, a Rimini il 9 maggio. Anche lui è un tecnico americano che lavora per i sandinisti. Ha partecipato attivamente a questo incontro anche una delegazione del G.E.W. che sta ora preparando un numero speciale di "OKOS" sul Nicaragua, utilizzando proprio ciò che Donald ha detto.

SCANDALI

I deputati della Sinistra Indipendente hanno preparato un "libro bianco" che suona come una denuncia tagliente nei confronti dei dirigenti della FAI (fondo aiuti italiano). Anche Pax Christi, l'autorevole "Settimana del clero", rivista tipo dei preti italiani, e numerosi parroci hanno denunciato nei giorni scorsi gli "intralazzi da parte di troppi partiti" che avrebbero snaturato l'attività della FAI. E hanno poi preso le difese, invece, di padre Alessandro Zanotelli, il combattivo missionario comboniano cacciato in aprile dalla direzione di "Nigrizia" proprio per aver contestato gli scandali del FAI dalla sua costituzione. I "troppi partiti" messi sotto accusa sono il radicale, il socialista e la Democrazia Cristiana. Fu in effetti il leader radicale Marco Pannella, in coppia con Flaminio Piccoli, il più acceso banditore della creazione del FAI. E' stato il socialista Francesco Forte, sottosegretario agli Esteri, il capo del discusso organismo. E sono Bettino Craxi e Giulio Andreotti, i personaggi politici di primo piano accusati d'aver trasformato il FAI in forniture delle proprie politiche estere personali in Africa. Ma qual è lo scandalo?

Il FAI era nato all'insegna della guerra lampo. Guerra alla fame. 1900 miliardi da spendersi in soli 19 mesi, nelle nazioni più disastrate del globo. Ma oggi, a due anni di distanza, la quasi totalità degli interventi d'emergenza nutriti con quei danari sono ancora lontani dall'essere giunti in porto. Oltre alle varie ruberie e arricchimenti personali, è stata condotta anche una sorta di politica estera personale in Africa, appunto. I miliardi del FAI sono stati spartiti, infatti, in modo fortemente diseguale. Alla Somalia è andato quasi un quarto dell'intera somma. E una fetta di denari ancora più consistente è stata devoluta assieme a Etiopia e Sudan. In breve, quasi mille miliardi, dei 1900 in dotazione al fondo, hanno preso la volta di questi tre soli paesi africani. Ma quel che è più rivelatore è "come" questi denari sono stati spesi. Prendiamo il caso della Somalia: Nel luglio del 1985 Francesco Forte si reca in visita ufficiale a Mogadiscio; Siad Barre, il presidente somalo gli chiede di finanziargli la costruzione di una strada tra le località di Garoe e Bosaso: 450 km. abitati solo da pochi nomadi, ma essenziali come direttrice di penetrazione militare. Forte risponde inviando sul posto in settembre, una missione esplorativa. Il responso di questa missione resta riservato, ma il libro bianco della Sinistra Indipendente lo rende ora pubblico. Ed è negativo. Ma subito dopo il presidente del consiglio, Bettino Craxi, va a far visita a Mogadiscio. E il progetto di finanziare con i denari per gli affamati una strada militare del costo di 210 miliardi prende corpo. Nel marzo 1986 il contratto è firmato. Le imprese costruttrici sono ovviamente italiane (L'Astaldi e la Lodigiani). Ettore Masina, deputato della Sinistra Indipendente, coordinatore della ricerca che ha prodotto il libro bianco (il titolo: "Lotta alla fame nel mondo o faciloneria, sperpero e corruzione?"), ha visitato l'anno scorso questa industria. "I dipendenti ci accolsero in maglietta tricolore, con la scritta FAI. Ma dietro questa facciata la realtà è un'altra. A Belet Uen, nell'Ogaden, ho visitato un ospedale militare. Sulle brande, bambini vittime della guerra tra Somalia ed Etiopia, dilaniati dalle mine. Mine italiane".

notizie dal GEW

CAMPAGNA ANTI-PLASTICA

Dopo che numerosi sindaci, in Italia hanno vietato giustamente i famigerati sacchetti di plastica, il GEW ha deciso di iniziare a distribuire nei vari esercizi commerciali del circondario riminese, i sacchetti di carta alternativi. Le forniture di tali contenitori sono state concordate con la cooperativa Altercoop di Bologna, che commercia appunto, prodotti in carta riciclata. I prezzi al dettaglio di queste nostre borse sono molto competitivi. I commercianti al pubblico, secondo accordi presi precedentemente, le venderanno a L.150 l'una. Sulla borsa verrà stampato, oltre alla sigla della nostra associazione, anche una frase che inviterà la gente a non gettare immediatamente la borsa ma a riutilizzarla in quanto così facendo, se risparmieranno i pioppi che "eroinamente" ci danno questa carta pregiata. Un ordinanza del sindaco di Verucchio (FO), vieta, intanto, dall'1° settembre le borse di plastica.

DUE NUOVI "PICCOLI" SOTTO-GRUPPI

Sono stati creati all'interno dell'associazione, due nuovi sottogruppi molto importanti: uno formato da tutti i bambini di età compresa fra i 6 e i 10 anni; l'altro composto da tutti quelli di età compresa fra gli 11 e i 14 anni. I sottogruppi saranno gestiti da due ragazze che a loro volta seguiranno un breve corso di preparazione, corso stilato con l'aiuto immancabile di psico-sociologi, pedagogisti, ecc... Le educatrici saranno affiancate anche da esperti che prepareranno piccoli corsi di ecologia, esperienze da condurre, attività sportive, ecc...

Ciò che ci prefiggiamo di raggiungere, in questo senso, è quello di educare i bambini e ragazzi ad essere aperti mentalmente, critici, socievولي, non individualisti e menefreghisti, informati sui problemi sociali di oggi e preparati al futuro, pionieri di una società alternativa ove, fra le tante cose, sia concepito anche un buon rapporto uomo-ambiente-natura-uomo. Come tradurre

queste astrazioni in concreto? Innanzitutto, in questi gruppi saranno eliminate tutte le forme di gerarchia, saranno limitate al minimo le competizioni fra i vari elementi e si tenterà di instaurare una collaborazione ad ogni livello. La tecnica adottata sarà quella dei "gruppi non direttivi", cioè di gruppi ove sia presente un coordinatore (e non un'autorità) che prima di tutto avrà il compito di eliminare i rapporti negativi che si creeranno, eventualmente, fra i vari elementi, questo verrà fatto non con ordini precisi (per evitare le cariche emozionali negative) ma servendosi di un atteggiamento indiretto e mediatore: il coordinatore (in questo caso "educatore") offrirà al gruppo una "direzione" tale da permettere ai singoli membri di raggiungere una loro reciproca accettazione, in modo che ciascuno "si senta libero di elaborare le sue esperienze ed i suoi sentimenti personali come meglio intende farlo".

Le educatrici si serviranno ad esempio e in questo senso, anche di giochi di gruppo. Saranno organizzati momenti di riflessione interpersonali e momenti comuni di ricerca, verranno organizzati campeggi e "scampagnate", sperimentazioni di agricoltura biologica e di tecnologie appropriate, ecc... Per facilitare l'affluenza di bambini e ragazzi sotto i 14 anni a questi gruppi, l'iscrizione al GEW (solo per loro) costa L. 5000 (L. 15000 con l'abbonamento a "OKOS") per un anno. Invitiamo quindi tutti i genitori, bambini e ragazzi ad interessarsi a questa nostra iniziativa e a mettersi in contatto con la nostra sede nel più breve tempo possibile.

QUESTIONARIO SOCIOLOGICO PER UN CAMPIONE DI 2000 STUDENTI

In collaborazione con il Liceo Scientifico Serpieri di Rimini e con il decisivo contributo di Antonia Bentivegna e Nadia Regini (sociologi) il GEW ha messo in campo l'iniziativa di un questionario sociologico da svolgersi su un cam-

notizie dal GEW

pione di circa 2000 studenti divisi fra 8 scuole medie superiori di Rimini e circondario: liceo scientifico Serpieri; L'IPSIA "L.B. Alberti" Rimini, l'ITI "Marco Polo di Rimini", il Liceo Classico "G. Cesare" Rimini; l'Istituto Magistrale "Volgimigli" Rimini, l'ITI Rimini, l'ITC "Francolini" S. Arcangelo, il l'IPC "De Gasperi" Mordano.

L'iniziativa partirà agli inizi del prossimo anno scolastico con una riunione che si terrà il 15 settembre alle ore 15 presso il Liceo Serpieri ove verrà definita la bozza del questionario e le modalità della sua distribuzione. Temi affrontati nel questionario: i problemi della nostra società, l'analisi dei rapporti dentro le famiglie, fra amici, fra studenti ed insegnanti, pessimismo ed ottimismo fra i giovani, loro concezione di società, i loro problemi, la loro partecipazione politica, ed interesse per i problemi sociali ed ecologici, il loro rapporto con la religione, rapporto giovane-mass/media, ecc...

Alla fine del lavoro verrà stilata una dettagliata relazione completa di considerazioni riflessive, che verrà in seguito distribuita.

TIRRENO ADRIATICO

Iniziativa che riscuoterà notevole successo, è quella organizzata per il 20 luglio: si tratta di un mega-trekking che partirà dalla spiaggia di Rimini e si concluderà, il 30 luglio dopo una camminata di 200/250 km. sulla riviera italiana opposta, quella del Tirreno. Il gruppo di persone è composto per ora, da 8/10 persone, tutte di età compresa fra i 16 e i 30 anni. La riunione per la definizione tecnica dell'iniziativa è stata organizzata per Venerdì 19 giugno alle ore 21 presso la sede del GEW nel Parco Marecchia di Villa Verucchio. L'organizzazione delle giornate sarà probabilmente la seguente: si camminerà dalle 7 del mattino alle 11 quindi si sosterà fino alle 15 e poi si riprenderà fino alle 19. Il pernottamento è previsto dentro tende e sacchi pelo. Si cercheranno di distribuire compiti di ricerca

ai vari componenti del gruppo come fotografie, raccolta campioni, storia e tradizione delle città attraversate, incontri con associazioni locali, studi sui percorsi, ecc...

CENTRO DI INFORMAZIONE ECOLOGICA - G.E.W.

Per dare la possibilità e gli strumenti alla gente per informarsi, abbiamo deciso di fondare un "centro di informazione ecologica" che stiamo cercando di allestire con libri ed ogni tipo di informazione scritta riguardante la varietà di problemi di cui ci interessiamo. L'amministrazione comunale di Verucchio ha già assicurato alla sede di questo centro (Via Casetti, Villa Verucchio - FO) un telefono al cui numero tutti potranno chiamare e chiedere informazioni su qualunque problema. Sarebbe poi importante potersi dotare anche di un calcolatore elettronico per riuscire a gestire tutti idati e gli schedari per argomenti. La nostra fortuna è comunque quella di avere a disposizione una sede completamente aperta e alla portata del pubblico, essa è infatti situata al centro di un parco pubblico. Abbiamo invitato tutti, case editrici, associazioni, enti, scuole e università, sindacati, ecc... a collaborare con il GEW e in questa sua iniziativa, inviando qualsiasi tipo di materiale e informazione scritta. Hanno risposto alle nostre richieste: Armando Curcio Editore (un'encyclopédia sugli animali), la casa editrice Mondadori; la ditta "AMOS" srl; gli Amici di "Essere secondo natura", l'Assessorato Emiliano Romagnolo all'alimentazione, agricoltura e allevamento; la professoressa Monticelli Lina.